

EUROPA ORIENTALIS 15 (1996): 2

LETTERE DI ETTORE LO GATTO A GIOVANNI MAVER
(1920-1928)

Anna Lo Gatto Maver

1920*

Napoli, 30/10/20¹

Egregio Professore,

desidero esprimerLe la mia più viva gratitudine per la cortese lettera, ch'Ella mi ha scritto, dopo aver letto il primo fascicolo della mia rivista.² So delle deficienze di essa, e mi sforzerò di renderla sempre più attraente e ricca. Essa è nata dal mio sforzo individuale, ma comincia a raccogliere intorno a sé tutti coloro che amano la letteratura e il pensiero russo e desiderano vederlo più conosciuto ed apprezzato. È questa la mia più grande gioia, e nessun sacrificio mi sarà troppo grande pur di raggiungere lo scopo. Alla Sua collaborazione terrei immensamente e Le manderò perciò dei libri da recensire, nella speranza d'avere qualche articolo di filologia e di letteratura russa appena Le sarà possibile inviarlo.³ Mi riprometto scriverLe più a lungo. Ho voluto però esprimerLe subito la mia gratitudine. Con i più cordiali saluti

Ettore Lo Gatto

* Si mantengono per i nomi propri le grafie di Lo Gatto che variano nel tempo fino all'adozione della traslitterazione internazionale.

¹ Le lettere del 1920 sono scritte su carta intestata: Russia. Rivista di letteratura, storia e filosofia. Il direttore.

² Si tratta di "Russia. Rivista di letteratura, storia e filosofia", fondata, diretta e pubblicata da Ettore Lo Gatto dal 1920 al 1926. Cf. E. Lo Gatto, *I miei incontri con la Russia* (Milano 1976) e *La rivista "Russia"* ("Rassegna sovietica" 1977, 4); G. Mazzitelli, *Gli indici di "Russia"*, "Rassegna sovietica" (1979, 2: 168-182) e "Russia" tra impegno scientifico ed informazione letteraria in *Studi in onore di E. Lo Gatto*, Roma 1980, pp. 203-209.

³ Di Maver sono pubblicate nel terzo fascicolo di "Russia" (febb. 1921) le recensioni: "Crotcaja" di Dostoevskij (pp. 241-244) e *Anton Cecov: opere recentemente tradotte* (pp. 244-248).

Napoli, 9 novembre 1920

Egregio Signore,

Sarei ben felice di poterle essere utile nella sua preparazione del corso di lezioni all'Università di Padova.¹ E con altra mia La informerò dei libri che possiedo in varie lingue su Dostoevskii. L'opera del Masaryk fu annunciata dall'Editrice italiana. Per ragioni non dipendenti da me non se n'è fatto di nulla. Ora ho ceduta la mia traduzione alla Libreria della

Voce a Roma, che ne inizierà la stampa in gennaio.² Il Krapotkin³ è in corso di stampa presso l'editore Ricciardi⁴ e spero di farglielo avere per Gennaio.

Avevo pensato di fare un numero della rivista tutta dedicata a Dostoevskii.⁵ Non potrebbe Ella collaborare? Potrebbe essere il numero quattro, da uscire in Aprile. Mi informi sulla cattedra da Lei occupata, sui suoi corsi, sui programmi. Vorrei parlarne nella rivista.⁶ Con i più cordiali saluti e una stretta di mano.

Suo Ettore Lo Gatto

¹ Nel 1921 a G. Maver viene affidato il corso di Filologia Slava presso l'Università di Padova. Così Lo Gatto ne riporta la notizia in una nota di "Russia" I, 3: "Nel mese di novembre ultimo scorso si è inaugurata la prima cattedra di Filologia Slava in Italia, nella R. Università di Padova. Tale cattedra, dovuta all'interessamento costante di tutti i professori e più di tutti a quello del prof. Crescini, che l'aveva vagheggiata già vent'anni or sono, del senatore Polacco e dello stesso ministro Sforza che se n'è fatto caldo fautore presso il Ministero dell'Istruzione, è stata affidata al Professore Giovanni Maver, dalmata italiano. Egli ha iniziato due corsi: uno di lingua serbo-croata e un altro di letteratura russa. Il corso di letteratura russa è dedicato a Dostoevskii, di cui in quest'anno ricorre il centenario dalla nascita. [...] Al plauso per l'istituzione di questa prima cattedra, venuto da studenti e professori, aggiungiamo il nostro caldo e sincero" (p. 253).

² L'opera di T. G. Masaryk (1850-1937) *La Russia e l'Europa*, tradotta in quel periodo da Lo Gatto, non viene pubblicata né dall'Editrice Italiana di Napoli, né dalla Libreria della Voce; uscirà a Roma nel 1925 nella serie delle pubblicazioni dell'IpEO presso l'Istituto Romano Editoriale. Del testo di Masaryk, che amava in modo particolare, Lo Gatto si occupa ancora nel 1971, quando ne cura la ristampa per l'editore Bona di Bologna; in questa edizione nella "Premessa del traduttore" ne rievoca la storia editoriale.

³ Si riferisce alla propria traduzione del volume *Ideali e realtà nella letteratura russa* di P. Kropotkin (Napoli, Ricciardi, 1921); in queste prime lettere e nella prima edizione del libro il nome di Kropotkin è traslitterato foneticamente Krapotkin.

⁴ Un lungo sodalizio intellettuale ed editoriale lega Lo Gatto all'editore napoletano Riccardo Ricciardi (1879-1973), fondatore e direttore di una raffinata casa editrice, che pubblica, tra l'altro, l'opera di B. Croce e la collezione di "Letteratura italiana. Storia e testi", diretta da P. Pancrazi, R. Mattioli e A. Schiaffini. Ricciardi è il primo editore di Lo Gatto, di cui pubblica i volumi *I problemi della letteratura russa* (1921) e *Saggi sulla cultura russa* (1923) accanto a numerose traduzioni dal tedesco e dal russo: nel 1916 F. Nietzsche, *Scritti minori* e H. Sachs, *Poesie*; nel 1921 P. Kropotkin, *Ideali e realtà nella letteratura russa* e F. Dostoevskij, *Articoli critici di letteratura russa*; nel 1923 A. Ostrovskij, *La foresta*. Ricciardi subentra nel 1923-1926 anche come editore di "Russia".

⁵ Il progettato numero di "Russia" dedicato a Dostoevskij non verrà mai realizzato.

⁶ Verosimilmente Maver comunica in una successiva lettera i suoi corsi ed interessi didattici, perché nella nota pubblicata su “Russia” I, 3 Lo Gatto sintetizza anche alcune linee della prolusione al corso di Filologia slava, dedicata a *Oriente ed Occidente nelle letterature slave* (p. 253).

Napoli, 15/11/20

Egregio Professore,

Le sono molto grato dell'affettuoso e cordiale interessamento alla mia rivista. La Sua collaborazione sarà per me una festa: Le spedisco “Lo zio Vania” e se vuole le spedisco anche i Racconti tradotti dallo Jastrebzof per fare una recensione completa.¹ Sarebbe bene aggiungere anche “La steppa” tradotta dalla Resnevic.² Se la recensione e l'altro articolo promesso mi perverranno prima della fine di Novembre potrò pubblicarli nel terzo numero. Mi manderà qualcosa per il numero 4 dedicato esclusivamente a Dostoievskii? Non abbiamo i caratteri cui Ella accenna. Era mio desiderio adottare tale grafia, ma ho dovuto rinunziarci. È un vero peccato. Ha “Le lettere dal sottosuolo” o vuole che gliene invii?³ Ne scriva una recensione e gliene sarò molto grato. A giorni le manderò la mia bibliografia di Dost<oevskij>. Mi vuol mandare la sua per la rivista? Cordialissimi saluti.

Suo Ettore Lo Gatto

¹ Si riferisce allo *Zio Vanja*, da lui curato e tradotto in collaborazione con Zoe Voronkova (Napoli, L'Editrice Italiana, 1919) e ai *Racconti* di A. Čechov, tradotti dal russo da S. Jastrebzof e A. Soffici per “La Voce”, Roma 1920. Rispondendo alla sollecitazione di Lo Gatto, Maver scrive una lunga recensione alle opere di Čechov tradotte in italiano sul III fascicolo della prima annata di “Russia” e vi inserisce un accenno positivo anche alla traduzione de *La Steppa* di O. Resnevič (Roma, La Voce, s. d.).

² Olga Resnevič Signorelli (1883-1973) svolge un ruolo di primo piano per la diffusione della cultura russa in Italia tra la fine della prima guerra mondiale e gli anni trenta. Traduttrice dal russo, biografa di E. Duse, è amica di molte personalità del mondo dell'arte, della letteratura e della filosofia. Cf. E. Garetto, *Materiali sull'emigrazione russa. Dall'archivio di Ol'ga Resnevič Signorelli*, “Europa Orientalis” X (1991): 383-428. Del rapporto con Lo Gatto testimoniano alcune lettere dell'archivio Signorelli, conservato presso la Fondazione Cini. Ricordo inoltre che sin da bambina frequentai casa Signorelli e nel 1931 fui loro ospite, quando mio padre e mia madre si recarono in Russia.

³ Si riferisce alla propria traduzione del racconto di Dostoevskij, pubblicata dall'Editrice Italiana nel 1919 e recensita da P. Gobetti su “Russia” (1921, IV-V: 110-112). Questo titolo poi scompare dalla successive bibliografie (cf. *Bibliografia di E. Lo Gatto*, in *Studi in onore di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver*, Firenze 1962, pp. IX-XXI).

Napoli, 25/11/920

Caro amico,

grazie di tutto cuore per la lettera cordiale, affettuosa e per la bella recensione di "Crotcaia".¹ Le ho spedito i due volumi di Cècof e le "Lettere dal sottosuolo" di Dostoievskii. La ringrazio in anticipo della recensione che Ella ne farà. Quanto al numero dedicato a Dostoievskii non sarà il quarto della rivista ma un numero speciale da pubblicarsi appena pronto senza eccessiva fretta. Non vorrei però che altri mi precedesse nell'idea. Ella potrà preparare col suo comodo uno studio. In questi giorni le spedirò l'elenco dei libri ch'io possiedo su Dostoievskii e se qualcuno di essi potrà esserLe utile glielo spedirò. Ma non potrebbe darmi l'elenco dei libri che conosce su Dostoievskii anche se non li possiede e non li ha consultati direttamente. Provvederei io a procurarmene qualcuno. Potremmo così aiutarci vicendevolmente nel nostro lavoro. La più grande soddisfazione che mi ha dato finoggi la rivista è stata questa delle conoscenze che mi ha procurato. E la sua è tra le più care. È Ella amico di Stuparich?² Con Stuparich fummo insieme in prigionia e ci siamo rivisti una sola volta a Roma da Prezzolini.³ Se lo vede me lo saluti affettuosamente. Ha riavuto il 2° fascicolo? Che ne dice della mia traduzione del discorso di Dostoievskii?⁴ Tengo al suo giudizio. Cordialissimi saluti

Ettore Lo Gatto

¹ Cf. "Russia" I, 3, pp. 241-244.

² Si riferisce allo scrittore Giani Stuparich (Trieste 1891-Roma 1961), di cui nella rivista "L'Europa Orientale" (1921) pubblica i saggi *La letteratura italiana in Cecoslovacchia* (pp. 262-263) e *Gli Slovacchi* (pp. 425-435).

³ Con lo scrittore Giuseppe Prezzolini (Perugia 1882-Lugano 1982) Lo Gatto mantiene tutta la vita cordiali rapporti di amicizia ed intesa intellettuale. Si incontravano regolarmente a Lugano, dove Lo Gatto trascorreva le vacanze.

⁴ La traduzione del *Discorso di Dostoevskij su Puškin*, primo embrione della successiva traduzione del *Diario di uno scrittore*, è pubblicata in "Russia" I, 2, pp. 121-144.

Napoli 18/12/920

Caro Prof. Maver, carissimo amico.

Non le ho scritto in questi ultimi tempi, sapendola molto occupata. Vuol che Le mandi le bozze della Sua recensione o si affida a me per la correzione? Mi scriva intorno al suo corso, mi dica di quali lingue si

occupa, mi faccia un prospettino di ciò che si riferisce direttamente alla Russia nelle sue lezioni. Vorrei che la sua cattedra fosse conosciuta in Italia, ma se Ella non mi aiuta la mia buona volontà cade nel vuoto. E le altre recensioni? Io ho stampato il mio volume e glielo manderò appena pronto.¹ Fra un mese spero di mandarle il Krapotkin, di cui sto finendo di correggere le bozze. Ho deciso di rimandare il numero dostoevskiano, cosicché Ella potrà largamente aiutarmi. Con cordiali, affettuosi saluti

Ettore Lo Gatto

¹ Si riferisce verosimilmente al volume: A. Cecov, *Il racconto di uno sconosciuto*, Napoli, ed. "Russia" 1920.

30 dicembre 1920

Carissimo amico,

Davvero che ho un grosso debito con Lei. Sono diversi giorni che penso di scriverle una lunga lettera e rimando di giorno in giorno. Non perché non lo desideri al contrario. Ma sono soffocato dalla carta straccia che s'accumula sul mio tavolino. Ricciardi che s'è tenuta la mia traduzione del Krapótkin per più d'un anno in un cassetto, d'un tratto mi scaraventa addosso un pacco di duecento strisce di bozze; Prezzolini mi sollecita il manoscritto del Másaryk ch'io ho voluto rivedere parola per parola, il terzo numero della rivista v'è in macchina, ho da dar l'ultima scorsa al manoscritto del mio volume di studi di letteratura russa¹ e per di più – proprio in questo momento Formiggini mi chiede d'urgenza un profilo di Dostoevskii per la sua collezione e un articolo sulla Fortuna di Dante in Russia.² Le fo' questo quadretto per giustificarmi? Forse no, perché c'è in me un po' di soddisfazione nel mostrare che ho vinta la battaglia e che della Russia incomincia ad occuparsi seriamente anche l'Italia degli Editori. Se Lei sapesse per quanti e quanti mesi ho cercato un editore alla mia rivista. Invano. In quindici giorni mi decisi a farla da solo; oggi da solo non posso più. Non potrò più presto, anche per una ragione economica perché, tolto ogni intento speculativo al mio lavoro, ho finito col rimetterci parecchie centinaia di lire al mese, ma non posso quasi più da solo per la quantità di lavoro che la rivista mi ha procurato. Perché Lei deve pensare che tutto il lavoro cui Le ho accennato non dà abbastanza da vivere! Ho avuto un impiego con buona remunerazione, ma mi sentivo sfruttato e l'ho piantato per dedicarmi anima e corpo (dannatamente!) ai miei studi preferiti, ma quanto potrà durare? M'aiutano le traduzioni e ne ho avute richieste da Vitagliano e da

Quintieri,³ ma fare il traduttore mi soddisfa anche pochino. Le parlerò un po' di me. Mi ritengo giovane, ad onta dei molti capelli bianchi; ho trent'anni ma ho fatti sette anni e più di servizio militare. La prigionia di ben trenta mesi mi ha data una forte nevrastenia, ma mi ha data anche la possibilità di mantenermi in contatto con la vita intellettuale del mondo.⁴ È in prigionia che ho imparato il russo, che poi ho imparato più profondamente a Roma l'anno scorso. Ora il russo è la mia seconda lingua (sebbene sia diplomato in tedesco e conosca bene anche l'inglese); e la ragione è ovvia: mia moglie è russa. E mia moglie è una mia brava collaboratrice anche nei lavori letterari. Il mio sogno rientrando dalla prigionia in Italia era di prepararmi a un pareggiamento in letteratura russa. Non so se lo realizzerò perché la tendenza pare sia a mettere un'altra cattedra di filologia slava (ed io di lingue slave conosco bene il russo, e studio il cèco e il polacco, ma non vado oltre). Prezzolini da Roma mi ha data una speranza: quella di avere il posto di segretario in un erigendo (ma è anche questa un'ipotesi) istituto di studi slavi. Posto modesto ma che mi darebbe la possibilità di non disperdere le mie forze in lavori vari per guadagnarmi la vita. Del resto vedremo. L'essenziale poi adesso è che la rivista viva e trovi degli appoggi per vivere ancora di più. Perché per me al disopra di tutto c'è la mia idea, e la mia idea è adesso di far sì che alla grande e cara letteratura russa si rivolgano studiosi seri e appassionati. Questa passione io vorrei comunicarla ad altri. La mia impresa, anzi tutte le cose mie di questi ultimi tempi risentono un po' della fretta e del mio stato generale, ma spero di poter lavorare sempre meglio. Ho fatto questo sfogo con Lei perché ha dimostrato in me fiducia e ha accolto con simpatia il mio lavoro. — Ho una discreta biblioteca di libri sulla Russia; gliene manderò perché faccia le recensioni; ma non posso mandarglieli in dono perché purtroppo per la rivista non ricevo quasi niente e anch'io faccio degli enormi spaventosi salassi alla mia borsa per acquistarli. Ella li leggerà comodamente e poi me li rispedirà. Sto facendo ricerche per completare la bibliografia dostoevskiana e gliene manderò le indicazioni più importanti. Mi duole che abbia speso tanto per il Middleton Murry, avrei potuto mandarglielo io.⁵

Trovo giuste le sue osservazioni sulla traduzione dei nomi russi. La mia prima idea sarebbe stata di far fondere per conto mio i segni adottati dall'Accademia imperiale di Pietrogrado nel 1907, ma ci ho rinunciato per la spesa. I miei criteri, confesso, sono empirici. Mi decisi al C - per rendere il X dopo aver fatto l'esperimento su ben 6 persone (colte e intelligenti ma che non conoscevano Cecof). Nessuna delle sei, scrivendo

ch, leggeva con aspirazione. Ma tutte pensavano al ch francese e leggevano scio. Quanto all'o protonica è giusta e nei casi più chiari di pronunzia a ho scritto a; per cui Anièghin, Krapótkin. — Ho conservato e continuo a conservare il j francese perché ci sono dei casi in cui è inevitabile. Eventualmente adotterei il g e non il sc perché non saprei come fare per il w. Ho rinunciato alla distinzione perché creerebbe confusione. Io miro soprattutto a che i nomi siano pronunziati approssimativamente corretti. E l'accento è uno dei mezzi principali a questo fine. Probabilmente scriverò nel quarto numero della rivista un piccolo articolo a questo proposito.⁶ Conosco la Signora Olga Résnevič. È una russa, moglie di un dottore, anch'ella del resto dottoressa. Ha tradotto per Vallecchi anche Besy di Dostoievskii e altre cose per la Libreria della Voce. Sono sicuro che se Ella Le scrivesse Le farebbe un gran piacere. Io la conosco bene per corrispondenza, ma non ancora personalmente. Vive a Roma: Via Venti Settembre, 68.

Del Cecof è stato tradotto ancora altro in Italia, ma prima della guerra. Ora io inizio la traduzione delle sue opere complete per l'editore Quintieri di Milano. La Camera n. 6 l'ho già tradotta da più di un anno; fu anche composta dall'Editrice Italiana ma mai pubblicata.⁷ “Una storia noiosa” fu pubblicata in una traduzione che non so se fatta direttamente dal russo, presso l'Editore Mattei di Pavia. I drammi: Il gabbiano, Le tre sorelle furono pubblicati dal Carabba in ottime traduzioni. Conosce il volume dell'Jastrebozof e Soffici? Fu tradotta anche l'“Isola di Sachalin”. Del giardino dei ciliegi esiste una brutta traduzione. Io l'ho ritradotto insieme a mia moglie. Ho fatto davvero una gran chiacchierata.

Ho provveduto alla correzione delle bozze del suo articoletto e spero che Ella resterà contento. Sempre che ne abbia voglia e tempo mi scriva e mi chieda francamente tutto ciò che può esserLe utile. Sia sicuro che sarò felice di prestarle servigi nel suo lavoro.

Le auguro pel nuovo anno tante cose cordiali. Anche la mia Zoe mi incarica di mandarLe i suoi saluti. Una stretta di mano dal suo

Ettore Lo Gatto

¹ Gli studi escono nel 1921 con il titolo *I problemi della letteratura russa* presso l'editore Ricciardi.

² Lo Gatto non scrive né il profilo di Dostoevskij, né il saggio su Dante richiesto dall'editore, ma alcuni anni dopo pubblica con Formiggini una piccola monografia di Gor'kij (1924).

³ Presso l'editore Quintieri Lo Gatto pubblica nel 1921 la traduzione di D. Mamin-Sibirjak, *I lottatori (Scene della vita negli Urali)*.

⁴ Sugli esordi di Lo Gatto cf. R. Picchio, "Quarant'anni di slavistica italiana nell'opera di E. Lo Gatto e di G. Maver", in *Studi in onore di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver*, Firenze 1962, pp. 1-21; A. d'Amelia, *Un maestro della slavistica italiana: Ettore Lo Gatto*, "Europa Orientalis" VI (1987): 329-382.

⁵ Si riferisce al volume di John Middleton Murry, *Fedor Dostoevsky*, London 1916. Nelle note alla corrispondenza con la moglie, Middleton Murry ricorda il soggiorno nel sud della Francia e la nascita del libro: "Katherine wrote the first draft of "Prelude" at the Villa Pauline, and I wrote a book on Dostoevsky" (*Katherine Mansfield's Letters to John Middleton Murry*, London 1952, p. 85).

⁶ Alla trascrizione dei nomi russi Lo Gatto dedica ampio spazio su "Russia": *Sulla trascrizione dei nomi russi* (II, 1: 30-39 e II, 2: 194-207), inserendo nell'articolo lettere di E. Šmurlo e di Maver sul problema.

⁷ I numerosi progetti di traduzioni o studi, cui Lo Gatto accenna in queste lettere, raramente si concretizzano, sbalordisce comunque la sua vulcanica capacità di progettare e stabilire duraturi e intensi contatti con gli editori.

1921

Napoli 10 - 1 - 1921

Amico carissimo,

Le sono assai assai grato della lunga ed affettuosa sua ultima lettera. Le recensioni del Cècof sono arrivate a tempo a tempo per essere aggiunte a quelle della Crotcaia nel terzo fascicolo, che Le spedirò fra giorni. In questo numero non c'è nulla di mio; un po' perché ho voluto aver la soddisfazione di mostrare che non sono più solo, e un po' per le circostanze della mia vita in questi ultimi due mesi. Nel mese di novembre, un po' disperato della mie condizioni finanziarie, mi ero deciso a prendere un posto in una banca. Ci son stato una ventina di giorni ma poi mi son guardato ben bene dentro e ho visto che è preferibile la tasca vuota e lo spirito sereno e libero e son tornato a tutte le mie occupazioni. Nel frattempo mia moglie s'era gravissimamente ammalata, tanto da farmi stare qualche giorno in gravissima preoccupazione (di perderla addirittura) e il lavoro rimaneva di nuovo arretrato. Ora ho ripreso, ma son come soffocato dalla quantità di roba per rimettermi come si dice in carreggiata. Ho rimandato al quarto numero i miei due articoli su Herzen e su Uspienskii.¹ Per sistemare un po' la borsa ho accettato lavori di traduzione da vari editori e così ho riacquisito l'equilibrio. Non so se Le ho scritto dei miei studi. Io son laureato in legge da circa una decina d'anni e diplomato in lingua tedesca. Sono lì lì per prendermi anche la laurea in lettere, ma per il gran

lavoro la rimando sempre. Non è indispensabile ma ormai ci sono e mi deciderò a fare gli ultimi pochi esami e la laurea. Se non fossi stato sotto le armi oltre sette anni sarei già laureato anche in lettere da molti e molti anni. Ho studiato anche in Germania, a Monaco di Baviera, dove ho vissuto anche nell'ambiente slavo d'allora (1913) e dove ho imparato benino il tedesco. Oggi il russo ha il sopravvento, ma anche il tedesco ha esercitato su me un certo fascino. Molti anni fa pubblicai (primo in Italia) delle traduzioni di poesie di Hans Sachs e un volume di scritti minori di Nietzsche (i suoi studi di filosofia greca specialmente) che in questi giorni Ricciardi va ristampando.²

Da Roma ho poche notizie, ma pare che la formazione di questo progettato Istituto di studi slavi si realizzerà.³ In che consista precisamente non lo so ancora neppure io, ma so che avrei un organo sotto forma di rivista, che dovrebbe fondersi con la mia "Russia". Prezzolini mi ha finora aiutato abbastanza e credo che col tempo sarà lui l'editore, ma la vendita raggiunta fino ad oggi non è molto confortante. Più confortante il numero degli abbonati (finoggi 106) ma resteranno fedeli?

Ho ripensato molto alla questione del modo di rendere i nomi russi. È per me un rompicapo, ma in fondo ritengo che nelle sue linee generali il mio criterio non sia del tutto sbagliato: raggiungere una pronunzia per quanto è possibile vicino alla vera, preoccupandosi soprattutto della pronunzia delle consonanti che non esistono nella nostra lingua, e di quella più spiccata di certe vocali. L'ò protonico non sempre mi sembra si possa rendere con a. Faccio esperimenti continui sulla pronunzia di mia moglie. Così scrivo Anièghin, Krapòtkin, ma non so decidermi a scrivere senz'altro Lamanossov, perché l'a non è pronunziata così a come negli altri due nomi. Capisco che sarebbe meglio una regola definitiva, ma ho ancora dei timori. Come si può scrivere Grigarovic? Eppure con la regola dell'ò protonico bisognerebbe scrivere così. Così pure mi tormenta la questione del j francese. Se scrivessi Sciukòvskii, come dovrei scrivere Sciachovskòi per far capire che si tratta di consonanti iniziali diverse? E d'altra parte Giukòvskii andrebbe bene? Il Losini, autore di un "Profilo" di Turghienief,⁴ si è deciso senz'altro per la pronunzia sostenuta da alcune regole, e forse ha fatto bene tagliando così la testa al toro. Tanto dubbi e incertezze ne resteranno sempre. E finirò col decidermi anch'io.

A proposito, sa Lei chi sia questo Losini? Dal suo piccolo libro su Turghenief mi sembra un ottimo conoscitore di letteratura russa e vorrei conoscerlo.

Ed ora vorrei domandarle una cosa che può apparire indiscreta e strana.

Crede Ella che, presentando una ventina di traduzioni, quasi tutte precedute da studi, un'annata della mia rivista e due piccoli libri originali di letteratura russa si possa azzardare una domanda di corso libero o pareggiamento che sia? Badi ch'io sono in queste cose un ingenuo. Ho fatto finora parecchie conferenze sul pensiero russo, ma vorrei poter avere la possibilità di far di più, e questo di più credo si possa farlo solo dalla cattedra. Io mi sento in coscienza abbastanza preparato e sono animato da sempre più terribili propositi di lavoro, ma non capisco niente sulla via da seguire e sui criteri che si hanno in simili casi. Io vorrei fare eventualmente la domanda a Roma. So che saranno emanate nuove disposizioni per le libere docenze, ma l'essenziale è di poter dimostrare una certa attività. Della creazione di una cattedra di slavistica ho sentito parlare proprio a Roma, ma non è cosa cui possa mai aspirare, non conoscendo il croato e lo sloveno e non potendone improvvisare la conoscenza. E poi io amo la lingua e la letteratura russa, e a questa voglio dedicare tutte le mie forze. Già troppo tempo mi ruba lo studio del polacco e del ceco. Quanto al numero della rivista dedicato a Dostoevskii ho deciso di rimandarlo. Badi ch'io conto assai su qualche suo lavoro. In questi giorni le manderò dei libri.

È indiscreto domandarle la sua prolusione per la mia rivista?

Se Ella volesse scrivermi un articolo per "Il Resto del Carlino", adesso che si pubblica il 3° numero (glielo manderò prima che sia messo in vendita) io potrò farlo pubblicare senza dubbio. E le sarei proprio tanto tanto grato.

Anch'io sarei tanto contento di far la sua conoscenza personale. Chissà! Quest'estate, se le mie cose si arrangeranno, avrei intenzione di fare un viaggetto. Farò di tutto perché possa incontrarmi con Lei. E di Stuparich ha notizie?

Tanti saluti cordiali dalla mia Zoe a Lei alla sua signora a cui presenterà il mio devoto omaggio. E un bacio al suo bambino (ne avevo anch'io uno all'orizzonte, ma purtroppo si è dileguato!!) A Lei tante cose affettuose

Suo Ettore Lo Gatto

¹ L'articolo su Herzen (*I teorici della rivoluzione in Russia. II. Alessandro Herzen*) viene effettivamente pubblicato nel quarto numero di "Russia" (I, 4: 15-40), mentre l'articolo su *Gljeb Uspienskij* appare l'anno successivo (II, 3-4: 425-442).

² Del poeta tedesco Hans Sachs (Norimberga 1494-1576) Lo Gatto traduce nel 1916 un'ampia scelta di poesie per l'editore Ricciardi. Di Friedrich Nietzsche traduce *Omero e la filologia classica* (Napoli, Treves, 1915) e *Scritti minori* (Napoli, Ricciardi, 1916).

³ L'Istituto nascerà nel 1921 col nome di IpEO, Istituto per l'Europa Orientale.

⁴ Cf. Francesco Losini, *Ivan Turghienief*. Roma, A. Formiggini, 1918, 86 p. (nella seconda edizione del 1926 la grafia del nome è corretta in Turghenief). Di Losini l'editore Formiggini pubblica anche i profili di Lermontov (*Michele Lermontof*, Roma 1929) e, dopo averlo invano atteso da Lo Gatto, di Dostoevskij (*F. Dostoievski* Roma 1931).

Roma, 4 marzo 1921

Carissimo Maver,

l'Istituto è fondato ed io sono stato nominato segretario.¹ Sono da ieri a Roma, disgraziatamente senza tetto per me e per lo stesso Istituto, ma spero in questi giorni d'organizzarmi un po'. Prezzolini mi ha passata una Sua lettera. Domani ho un colloquio col direttore dell'Istituto, Prof. Festa² e spero di stabilire qualche cosa anche relativamente alle pubblicazioni.³ Come sarei contento se anch'Ella fosse a Roma. Spero che non mi terrà il broncio se Le ho scritto così poco. Ho un gran desiderio di scriverLe a lungo e vado correndo a destra e a sinistra. A prestissimo! Con cordialissimi saluti.

Suo Ettore Lo Gatto

¹ Nel 1921 viene costituito l'Istituto per l'Europa Orientale (IpEO) "allo scopo di sviluppare e diffondere, con metodi puramente scientifici, gli studi relativi all'Europa Orientale" come recita lo Statuto. L'iniziativa, che si affianca ad analoghe istituzioni estere, è avviata da un comitato promotore, presieduto dal senatore Francesco Ruffini e di cui fanno parte i proff. Giovanni Gentile e Nicola Festa, lo scrittore Giuseppe Prezzolini, il dr. Umberto Zanotti Bianco e il comm. Amedeo Giannini, delegato del Ministero degli Affari Esteri. Sull'attività di Lo Gatto come segretario dell'IpEO e promotore delle sue iniziative culturali ed editoriali cf. A. Tamborra, *Gli inizi della slavistica in Italia e l'impegno civile di E. Lo Gatto*, in *Studi in onore di Ettore Lo Gatto*, cit., pp. 301-314; A. d'Amelia, *Un maestro della slavistica italiana: Ettore Lo Gatto*, cit., pp. 337-339.

² Il filologo classico Nicola Festa (Matera 1866 - Roma 1941) è stato professore di letteratura greca all'Università di Roma dal 1901 al 1936.

³ Tra le iniziative editoriali dell'Istituto, di cui Lo Gatto si occupa con alacre entusiasmo, viene avviata la pubblicazione di una collana di saggi, diretta dallo stesso Lo Gatto, che avrà al suo attivo, con le parole di A. Cronia, "una ventina di volumi di studi originali e di versioni letterarie ad opera dei maggiori slavisti italiani e su argomenti di grande importanza" (*La conoscenza del mondo slavo in Italia*, Padova 1958, p. 646).

Roma 7 marzo 1921

Carissimo Maver,

come Le ho scritto, l'Istituto per l'Europa orientale è fondato ed io sono a Roma come segretario di esso, in attesa di iniziare la mia attività come tale, non appena avrò trovata una degna sede che mi permetta di lavorare e... di pensare. Questi primi giorni di permanenza a Roma sono stati un vero inferno; li ho passati correndo da un punto all'altro dell'Alma Roma, disgraziatamente anche sotto la pioggia. E la sede è per ora... mečta! Ieri ho avuto un primo colloquio col prof. Festa, nominato direttore dell'Istituto, ma non avendo egli ancora preparato il programma, di cui è stato incaricato, il nostro colloquio è rimasto sulle generali. Come Le ha già scritto Prezzolini, dal punto di vista dell'attività scien-tifica dell'Istituto, la cosa più importante è la creazione di una buona collezione di libri per l'"apprendimento" delle lingue dei paesi di cui noi dovremo occuparci. Il Prof. Festa si è mostrato d'accordo con Lei quanto ai criteri che debbono servire di guida per le grammatiche e credo perciò che una sua grammatica di lingua serbo-croata sarebbe un ottimo inizio della collezione.¹ Ma a me occorre allargare la cerchia delle conoscenze per trovare chi voglia occuparsi anche delle altre grammatiche e in seguito dei dizionari e dei testi. Per il russo credo che non sia tanto difficile qui a Roma. Lo stesso Prof. Festa mi ha presentato alla Sig.na Friedländer, che insegna russo all'Istituto Orientale di Napoli, la quale ha già composta una grammatica russa, a quanto mi dice il Festa, con dei criteri analoghi a quelli da Lei enunciati nella sua lettera. Per un quadro glottologico di tutte le lingue slave il Festa vuol parlare al Prof. Ceci,² il quale, oltre la competenza, ha il vantaggio di possedere un'enorme biblioteca di filologia slava. Sarà necessario trovare per il cèco e per il polacco.

Io Le sarei molto grato se volesse mandarmi tutti gli indirizzi che Ella possiede di studiosi di cose slave, ai quali io potrei mandare lo statuto dell'Istituto e scrivere per un'eventuale collaborazione. I primi passi sono così difficili. Il quarto numero della rivista è in corso di stampa a Napoli. Siccome l'Istituto farà una rivista propria io mi deciderò a dare alla mia un carattere esclusivamente letterario in modo da evitare doppioni e concorrenze. Ma questo sarà per l'anno prossimo. Intanto bisognerebbe stringere le fila per il numero dedicato a Dostoievskii. Non può proprio darmi nulla? Posso aspettare fino a tutto luglio. La ringrazio sempre di tutta la sua premura e la prego, caro Maver, di scusarmi del modo come Le ho scritto in questi ultimi tempi. Oggi Le ho scritto da un

tavolino di trattoria, prima di rimettermi in cammino per la ricerca del tetto. Con cordiali saluti anche dalla mia Zoe ed ossequi alla sua Signora

Ettore Lo Gatto

¹ Maver non scriverà una grammatica della lingua serbo-croata, ma parteciperà con lunghi saggi alla 'Piccola biblioteca slava' pubblicata dall'IpEO (cf. "Bibliografia di Giovanni Maver", in *Studi in onore di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver*, pp. XXIII-XXXI).

² Il linguista Luigi Ceci (Alatri 1859-1927), profondo conoscitore del latino, delle lingue italice e dell'antichità romana, è stato professore dal 1893 all'università di Roma.

Roma 18 marzo 1921¹

Carissimo Maver,

ancora non c'è stata la seduta del comitato provvisorio in cui si deve decidere intorno all'inizio delle pubblicazioni dell'Istituto. Non mancherò naturalmente di informarla appena sarà stata presa qualche decisione. Intanto Le sarei personalmente tanto grato se volesse mandarmi un elenco di personalità e di studiosi a cui potrei con profitto dar comunicazione della fondazione dell'Istituto e ai quali potrei eventualmente rivolgermi per aiuto e consiglio. Inoltre, se Le è possibile un elenco di riviste mo-derne, ancora in corso di pubblicazione intorno ai popoli di cui l'istituto si occupa con speciale riguardo a quelli che a Lei sono più noti. Il lavoro di preparazione, che pesa quasi totalmente sulle mie spalle è abbastanza difficile ed ho bisogno dell'aiuto dei competenti. a Lei come componente del mondo slavo meridionale mi rivolgo con la più calda preghiera di darmi tutte quelle indicazioni e quei consigli che possano agevolare il mio compito.

Le avevo promesso di mandarle dei libri: l'improvvisa chiamata a Roma mi ha costretto a lasciare in asso tutto il lavoro di Napoli, ad eccezione della rivista, il cui quarto numero era già abbastanza avanti. Ma spero di andare a Napoli per qualche giorno verso la fine del mese e di poter portare con me tutta la parte slava della mia biblioteca. Attendo una sua lettera d'informazioni e di nomi con grande ansia. Mi perdoni, caro Maver, la continua fretta di questi ultimi tempi. È così difficile mettersi a posto! E per di più mi son portato in giro per parecchi giorni anche un po' di febbre. Ma ora sto meglio e lavoro accanitamente. Tanti ossequi alla sua Signora, cordiali saluti da mia moglie e a Lei tante tante cose affettuose.

Suo Ettore Lo Gatto

¹ Su carta intestata: Istituto per l'Europa Orientale, Il segretario generale, Piazza Foro Traiano, 30.

Roma 5 - IV - 1921

Carissimo amico,

la sua lettera del 25 è stata per me una delle più preziose: prima di tutto per le abbastanza abbondanti informazioni da Lei fornitemi e poi perché comincio già a vedere i frutti di esse. Mi ha subito risposto il Prof. Cronia, al quale, dato il suo permesso, avevo scritto subito, egli accetta con entusiasmo di collaborare alla rivista e alle varie iniziative dell'Istituto.¹ Dato il grande ardore da lui dimostrato e il fatto che mi è presentato da Lei mi riprometto di ritrovare in lui un efficace cooperatore, soprattutto per lo sloveno ed eventualmente per il bulgaro ch'egli conosce, a quanto mi scrive, bene. Ho scritto anche al Selem, ma ancora non ha risposto.² Agli altri non ho ancora scritto, ma scriverò in questi giorni. L'Istituto, in generale, cammina bene. Le difficoltà del principio sono grandissime, ma con buoni operatori si possono superare. Intanto abbiamo deciso di mettere subito mano alla pubblicazione della rivista, organo dell'Istituto stesso.³ Per la rivista io penso ch'Ella potrebbe far subito qualche cosa: qualche articolo informativo sulle lingue slave in generale o slave meridionali in particolare, qualche articolo di letteratura ed anche di pura filologia. La rivista accetterebbe i suoi lavori con grande piacere, e naturalmente non come la mia 'povera' Russia, gratis, ma con un adeguato compenso (credo una ventina di lire a pagina). Le sarei molto grato se mi volesse scrivere subito qualche cosa in proposito. Quanto a lavori di maggior mole potremo riparlarne, non appena la rivista avrà fatti i suoi primi passi e potremo metter mano ad altre pubblicazioni. Così per es. Ella potrebbe darci un volumetto della collezione di testi con traduzione a fronte e note filologiche. Si tratta di una collezione di volumetti di poco più di cento pagine ciascuno, che sarebbero molto utili per l'apprendimento delle varie lingue. Ed Ella potrebbe prepararci abbastanza presto qualche scrittore slavo-meridionale. Abbiamo finora pronti due volumetti russi: il Kolzòf, a cura del Prof. Festa⁴ e "Il cappotto" di Gogol a cura di Rèbora.⁵

La rassicuro subito in quanto alla frase 'puramente scientifico'. È proprio come dice Lei. Essa serve ad accentuare l'apoliticità dell'Istituto e non pregiudica affatto i metodi da seguire, che possono essere anche divulgativi. Le invio a parte il 'Disegno per l'ordinamento da dare all'Istituto', nel quale vengono specificati e caratterizzati i vari comma

dell'articolo 2 dello statuto. Mi raccomando perché Ella dia a tale "disegno" la massima pubblicità, nel senso di servirsi del contenuto di esso, parlando dell'Istituto a colleghi e discepoli.

La mia "Russia" per ora continua. In questo mese uscirà un grosso fascicolo⁶ al quale hanno collaborato l'Jakovenko⁷ e la Signorelli. La Signora Signorelli (Olga Resnevič) è la traduttrice di Cècof: La Steppa. Mi ha detto che vuole rivederLa e prima o dopo Le scriverà di certo. È una donna assai colta e di finissima intelligenza; medichessa, è un'assidua collaboratrice del marito nella sua professione, e nello stesso tempo cultrice di letteratura e valente traduttrice.

Mi scriva. Arrivederci per ora, caro Maver. Ossequi alla sua Signora e cordiali saluti anche da mia moglie. Tante cose affettuose

Suo Ettore Lo Gatto

Ho parlato a Festa e Gentile per la libera docenza. Sono favorevoli.

¹ Arturo Cronia (Zara 1889 - Padova 1967), autore di numerose pubblicazioni slavistiche, è stato dal 1940 ordinario di Lingua e letteratura serbo-croata presso l'Università di Padova, dove ha insegnato anche filologia slava.

² Antonio Selem (Zara 1922), laureato alla Normale di Pisa, ha insegnato latino e greco a Gorizia e Friburgo; in seguito è stato professore associato di latino presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Roma.

³ Si fa riferimento alla rivista trimestrale "L'Europa Orientale", pubblicata dall'Istituto tra il 1921 e il 1943, di cui Lo Gatto è redattore capo e poi condirettore. Rivista di taglio prevalentemente storico-politico ed economico, "L'Europa Orientale" raccoglie saggi e notiziari politici, economici o culturali e ha in appendice un indice di quanto si pubblica in Italia sui paesi slavi e un bollettino sulle riviste slave.

⁴ Di Festa cf. *Patria e libertà nei canti di A. V. Koltzof*, "Nuova Antologia", s. V, 177 (1915).

⁵ N. Gogol, *Il cappotto*. Versione, note e annotazioni di C. Rebora, Milano, Il Convegno Editoriale, 1922. Del poeta Clemente Rebora (Milano 1885-Stresa 1957) si ricordano eccellenti traduzioni di L. Andreev, N. Gogol' e L. Tolstoj.

⁶ Si riferisce al numero doppio di "Russia", pubblicato nell'aprile-giugno 1921 (IV-V), dove viene pubblicato il saggio *Filosofi russi* di Boris Jakovenko (pp. 1-14) e nella traduzione di O. Resnevič brani dal *Colombo d'argento* di A. Belyj (pp. 61-73).

⁷ Lo storico della filosofia B. V. Jakovenko (1884-1948), che negli anni '20 è tra i collaboratori di "Russia", è autore di alcuni studi sull'idealismo tedesco e sulla fortuna di Hegel in Russia; emigrato in Europa, ha vissuto e insegnato a Praga (cf. P. E. Kovalevskij, *Zarubež naja Rossija*, Paris 1973, p.189).

Roma 28 maggio 1921

Carissimo amico,

ho rimandato di giorno in giorno questa lettera, con la speranza di poterLe scrivere a lungo, senza la preoccupazione del mucchio di carte sul tavolino che aspettano di essere esaminate e 'avviate'. Oggi c'è un po' più di calma. Abitualmente, in questo mio piccolo ufficio provvisorio ci sono due, tre, quattro persone che vengono per informazioni, per affari ecc. È tra l'altro una mezza torre di babele. Spero che non si continuerà così, se no tutti i miei lavori risentiranno di questo stato di fretta e di confusione nel quale si trova il mio spirito in questo periodo. Le cose dell'Istituto vanno bene: la rivista comincerà le sue pubblicazioni fra pochi giorni. Inutile dirle che il peso di essa è tutto sulle mie spalle. Ma spero di riuscire a fare anche di questa seconda rivista una cosa interessante, con in meno gli errori di "Russia" e le imperfezioni delle prime cose. Ma forse non ci sarà tutto l'ardore e l'entusiasmo di Russia. E perciò io continuo la "mia" rivista. Ha ricevuto il quarto numero? Che gliene pare? Le ho spedito anche il mio volumetto: "I problemi della letteratura russa".¹ È un primo saggio, che perde ad essere pubblicato a sé, ma spero di fargli seguire al più presto il volume grosso di tutti i miei studi. In questi giorni ho corretto l'ultimo foglio impaginato del Krapotkin. Spero di poterglielo spedire al più presto.

Ho presentata la domanda di libera docenza. Ne ho parlato oltre che con Festa, che quale preside della facoltà, sarà presidente della commissione, anche con Gentile, Croce ed altri. Da tutti bene accolta. Fra giorni si riunirà la Giunta del Consiglio superiore che dovrà nominare la commissione. Ho fatto al Torraca² anche il Suo nome e spero molto d'averla mio esaminatore. La domanda è per titoli. Se non troverò opposizione in qualche membro nominato qui a Roma, potrò aver la libera docenza a tempo per cominciare il corso a gennaio.³ Sarei contento soprattutto perché dover fare un corso è una spinta a studiare sempre di più e meglio. Ed io ho bisogno di tornare ai puri studi, dopo questa tempesta di lavoro per l'organizzazione dell'Istituto.

Non insisto più per ora per aver qualche cosa su Dostoievskii. È anche per me tale uno strazio scrivere di lui che ho già rifatto quattro volte il "Profilo" per Formiggini senza decidermi a consegnarlo.

Dal primo numero della rivista apprenderà molti particolari intorno all'Istituto. Una notizia buona è questa. Che ritardando la Libreria della Voce la pubblicazione del Masaryk, questa volta sarà assunta dall'Istituto. E ne curo io stesso la stampa.

Cordiali saluti anche dalla mia Zoe ed anche alla sua Signora.

Una affettuosissima stretta di mano col desiderio vivissimo di vederla al più presto a Roma.

Suo Ettore Lo Gatto

¹ Pubblicato da Ricciardi nel 1921, il volume viene positivamente recensito da Pietro Gobetti su "L'Ordine Nuovo" del 27 marzo 1921.

² Francesco Torraca (Pietrapertosa 1853 - Napoli 1938), letterato.

³ Lo Gatto otterrà la libera docenza nel gennaio 1922 e riuscirà ad iniziare nello stesso anno il corso di letteratura russa all'Università di Roma, tenendo una prolusione su Gogol' (cf. lettera a Maver del 25 gennaio 1922).

27 giugno 1921

Carissimo Maver,

Le scrissi appena ebbi la Sua lettera, per chiederLe notizie della Sua signora e del suo bambino. mi auguro che il Suo silenzio non significhi nulla di male e che sia la Sua Signora che il bambino a quest'ora si siano del tutto rimessi. La viva e cordiale simpatia che mi lega a Lei mi ha fatto profondamente sentire il suo dolore e ho sofferto con Lei in questi giorni d'angoscia. Mi scriva in ogni modo qualche notizia. Forse Ella non è a Padova in questi giorni? Ho visto un'indicazione diversa sulla Sua lettera, ma non l'ho ben decifrata. In questi giorni esce il primo numero della rivista dell'Istituto per l'Europa Orientale. Ben presto l'ultimo numero di quest'anno della "Russia". Ho cominciato la preparazione del numero dedicato a Dostoievskii. Ci sarà il suo nome? Non so ancora chi saranno i membri della commissione di libera docenza. Spero che saranno quelli da me indicati ai Prof.^{ri} Gentile e Torraca e a S. E. Croce.

Mi ossequi caramente la sua Signora e si abbia una cordiale stretta di mano dal suo

Ettore Lo Gatto

Mi viene in mente che dato l'ostruzionismo postale, Ella potrebbe non aver ricevuto la mia lettera. Ma spero che non sia avvenuto così.

Roma 24 settembre 1921

Carissimo Maver,

che avrai pensato del mio lungo insistente silenzio? Sono a letto da oltre cinquanta giorni. Ho avuto prima il tifo e poi una infezione del

nervo tibiale della gamba sinistra e anche un po' di flebite. Come puoi immaginare, sono ridotto piuttosto maluccio. Delle cose dell'Istituto so poco o nulla avendo preso nelle sue mani tutto il Prof. Festa. Adesso, appena in condizioni di muovermi, andrò per qualche giorno a Napoli. Spero di lì poterti scrivere a lungo. Ti accompagnano nel tuo lavoro i miei più caldi auguri ed anche quelli di Zoe che mi incarica di salutarti.

Cordialissimi, affettuosi saluti dal tuo

Ettore Lo Gatto

Napoli, 2 ottobre 1921

Carissimo,

Sono a Napoli in convalescenza (una convalescenza veramente molto relativa, costringendomi la flebite lasciata dal tifo, a star quasi tutto il giorno sul letto). Scrivo questa mia, indirizzando all'Università di Padova, perché ritengo che tu sia di ritorno, ed anche all'Università indirizzo il Krapotkin, uscito in questi giorni. La commissione per la mia libera docenza è stata finalmente nominata: Festa, I. Guidi, Ceci, Maver, Jakovenko. Spero che tu sarai libero e potrai venire. Conto molto sul tuo appoggio, come su quello di Festa, perché non conosco né il Ceci né il Guidi. L'Jakovenko è mio buon amico. È stato messo nella commissione perché il Credaro¹ ha voluto che ci fosse un russo, in grado di giudicare della mia conoscenza della lingua. Per fortuna con l'Jakovenko parlo sempre in russo, cosicché il suo giudizio sarà certamente favorevole. Un grave danno mi hanno portato i due mesi di malattia, che mi hanno impedito di portare a termine il profilo di Dostojevskij in tempo per farlo avere alla Commissione. E c'è per di più Formiggini che strepita perché il centenario ricorre fra pochi giorni ed egli voleva pubblicare il volume. È un vero miracolo se posso lavorare un pochino. Il dottore vorrebbe ch'io stessi ancora 20 giorni in ozio e mia moglie e mia madre naturalmente sono dalla parte del dottore. Quanto mi addolora di non aver potuto far niente per te. Tu capisci che era perfettamente inutile parlarne, dal momento che con la mia malattia tutto rimaneva in sospeso. Ma non è detto che non si ripigli in esame la cosa per il prossimo anno. Intanto il Professor Festa ha preso nota che tu saresti disposto a far delle lezioni per conto dell'Istituto. Io vorrei fare in modo da far coincidere tali lezioni o conferenze con la mia libera docenza. Ma sono particolari di secondaria importanza. Scrivimi (a Roma, Via Cola di Rienzo 28) un programma approssimativo delle tue lezioni.

Ossequi alla tua Signora e saluti a Lei e a te da mia moglie. Una forte, affettuosa stretta di mano dal tuo

Ettore Lo Gatto

¹ Luigi Credaro (Sondrio 1860 - Roma 1939), pedagogista e uomo politico. È stato professore universitario dal 1889 a Pavia e a Roma; poi deputato al Parlamento dal 1895 al 1910 e senatore. Ministro della Pubblica Istruzione dal 1910 al 1914. Fonda nel 1907 e dirige sino alla morte la "Rivista Pedagogica".

22 Ottobre 1921

Mio carissimo Maver,

scrivo ancora una volta a Padova perché non è possibile che tu sia ancora a Vienna. Io mi sono rimesso in parte, ma purtroppo la flebite piuttosto grave alla gamba sinistra mi accompagnerà per lunghi mesi. A questo mio stato si aggiungono poco piacevoli vicende di un tetto. Sono quasi un senza tetto. Costretto per varie vicende a lasciare la casa dove son stato finora, vagabondo tra un albergo e una pensione in attesa d'avere una camera nella nuova sede dell'Istituto, fino a quando almeno mi sia dato recuperare la possibilità di camminare bene, con la vaga speranza di un appartamento, non ho avuto certo una felice convalescenza. In questi giorni poi sono stato molto agitato per una disgrazia non grave ma che avrebbe potuto avere delle conseguenze, capitata alla mia Zoe. Senz'accorgersene affatto essa ha inghiottito un dente finto con tutto il pernio di metallo. Tu sai che Zoe è incinta; complicazione non insignificante, ma pare che tutto si risolva bene. A Napoli, come ti ho scritto, appena tornato a Roma, rimasi solo pochi giorni ed anche lì preoccupato perché trovai mia madre piuttosto seriamente malata. Ma perché raccontarti tutte queste mie miserie? Sono tornato al lavoro. È probabile che sotto la spinta dell'Editore, porti a termine il profilo di Dostojevskij. Intanto mi sono un po' perduto dietro Ostrovskij. Mi c'ero già avvicinato, leggendo La foresta in un numero degli Annali patrii capitatomi tra mano. Ripresi i suoi capolavori; poi venne il tuo ammonimento,¹ in una nota di "Russia" oggi direi quasi che lo amo. Per lo meno mi interessa molto. Inoltre il pensiero che presto dovrò tenere la lezione di saggio per la libera docenza e poi (almeno lo spero) la prolusione al corso, mi ha rimandato alla storia della letteratura e passo varie ore in compagnia di Pypin e Skabičevskij.² E tu che hai fatto? Che peccato che questo lungo periodo di scombussolamento ci abbia tenuti lontani anche per corrispondenza. La nostra conoscenza personale è stata

così rapida; ma avremo occasione di rivederci presto. Non mi hai scritto se potrai venire al posto di commissario, né so se ti hanno mandato comunicazione ufficiale della nomina. Spero che nulla ti impedirà di venire, perché su te conto molto. Hai ricevuto il Krapotkin? Purtroppo, come in tutte le cose mie, sono sfuggiti parecchi errori di stampa. Per la correzione del Masaryk mi sto ammazzando gli occhi ma spero di riuscire a levar se non tutti, quasi tutti gli errori. Da noi c'è una piccola crisi: le dimissioni del Prof. Festa. Si parla di far venire al suo posto il Pavolini.³ Speriamo che si riesca a mettersi a posto. Col mese di novembre avremo una sede, dove spero che tu potrai venire invitato, come già ti accennai.

Ossequi alla tua Signora da parte anche di Zoe, che manda a te insieme a me, cordiali saluti. Tuo

Ettore Lo Gatto

¹ Parlando dell'introduzione di Lo Gatto a *Zio Vanja*, nella recensione di "Russia" (I, 3: 245-246), Maver aveva aggiunto alcune puntualizzazioni sul teatro russo delle origini e sull'importanza delle figure di Fonvizin e Ostrovskij.

² L'allusione è ai due studiosi di storia letteraria russa: Aleksandr Nikolaevič Pypin (Saratov 1833-Pietroburgo 1904) e Aleksandr Michajlovič Skabičevskij (Pietroburgo 1838-1910).

³ Alessandro Pavolini (Firenze 1903-Dongo 1945), uomo politico. Ministro della Cultura Popolare dal 1939 al 1943, fu catturato dai partigiani insieme a Mussolini e fucilato il 28 aprile 1945.

10 novembre 1921

Carissimo Maver,

ti scrivo da letto. A quanto pare è mio destino, da che sono venuto a Roma, di passar più tempo a letto ammalato che al tavolino. Questa volta si tratta di cosa non grave, ma purtroppo con febbre abbastanza forte e perciò possibilità molto relativa di lavorare. Intanto ho saputo che in questi giorni i designati componenti la Commissione per la mia libera docenza (per titoli) saranno interpellati se intendono accettare questa designazione. Riceverai, se già non hai ricevuto, anche tu questo invito. Presto dunque sarai a Roma, perché io spero che nulla ti impedirà di accettare l'invito di venirmi ad esaminare, o meglio di esaminare i miei titoli ed ascoltare la mia lezione di prova, se ad essa mi ammetterete. Io ho pensato intanto che nei giorni che resterai qui per la mia libera

docenza potresti fare una o due conferenze per incarico del nostro Istituto. Non so se per quel giorno sarà pronta la sala della nostra sede, da noi già occupata, e dove io attualmente abito, ma in ogni caso avresti un'aula universitaria. Anche il Prof. Jorga dell'Università di Bucarest, che ha inaugurata la serie delle conferenze, ha parlato all'università.¹ Spero d'avere il tuo consenso. Scrivimi perciò su che cosa eventualmente parleresti. Fammi sapere anche che cosa ti scrivono sulla data della riunione della Commissione per me. Tanti cordiali saluti anche da Zoe a te e alla tua Signora. Da me un abbraccio

Tuo Ettore Lo Gatto

¹ Nicolae Jorga (1871-1940), storico, scrittore e uomo politico rumeno. Dal 1910 alla morte tenne la cattedra di storia universale presso l'Università di Bucarest.

16 novembre 1921

Carissimo,

il Prof. Festa vorrebbe che la commissione per la mia libera docenza si riunisse prima della fine del mese, in modo da fare andare la relazione al Consiglio superiore in tempo per cominciare il corso a Gennaio. Ti prego perciò, se hai ricevuto l'invito, di rispondere subito accettando. Se non conosci ancora tutte le mie cose, ti manderò le altre. Che cosa ti ho già mandato?

Scusa la fretta, ma sono soffocato dal lavoro. Pensa che ho procurato all'Istituto (gratis) una biblioteca di 8000 volumi russi (storia e letteratura) e bisogna metterla a posto.¹ Tante cose affettuose anche da Zoe, ossequi alla tua Signora.

Ettore Lo Gatto

¹ Si fa riferimento al lascito della ricca biblioteca dello storico Evgenij Francevič Šmurlo (1853-1934), che soggiornò a lungo in Italia prima della rivoluzione come corrispondente dell'Accademia delle Scienze e negli anni '20 collaborò all'attività dell'IPEO (cf. E. Garetto, *Materiali sull'emigrazione russa. Dall'archivio di Olga Resnevič Signorelli*, cit., p. 406).

20 novembre 1921

Carissimo Maver,

in una riunione tenuta questa mattina è stato deciso di fare un breve

ciclo di conferenze per commemorare il centenario di Dostojevskij e tu sei stato designato a fare una di esse. Per il 28 dovresti essere a Roma per la mia libera docenza. Il 30 o nei primi di dicembre (trattenendoti un po' a mie o a nostre spese) potresti far la conferenza. Io debbo farne una pochi giorni dopo su Dostojevskij critico e giornalista. Bisogna che tu mi faccia sapere per espresso subito se accetti e su che tema parlerai. L'Istituto ha tanto desiderio di fare e si urta contro l'indifferenza dei più e il rifiuto di chi potrebbe aiutarlo. Io sto sacrificando tutto me stesso per farlo riuscire. Ho procurato dei magnifici locali e una biblioteca di circa 10.000 volumi. Bisogna ad ogni costo scuotere gli indifferenti.

Scrivimi. Tanti affettuosissimi saluti

Ettore Lo Gatto

23 - XI - '21

Carissimo Maver,

ricevo il tuo espresso, però prima d'esso non ho ricevuto altro. Ti sono profondamente grato di aver accolto l'invito di far parte della commissione per la mia libera docenza, ma mi duole assai sentire che tale invito ti disturba parecchio. Se non fosse stata già fatta la convocazione avrei pregato io stesso il Rettore di rimandare. Ma non ritengo che sia possibile. In ogni modo ti fermerai il minimo indispensabile. La conferenza la farai altra volta. Ti faremo venire a nostre spese e con più calma. Il tema è interessantissimo ed anche il titolo mi pare che vada bene. Io ne farò una su Dostojevskij critico e giornalista. Ma quel che mi agita ora è la libera docenza, capitatami in un momento di lavoro ossessionante per l'organizzazione dell'Istituto. Delle mie pubblicazioni hai le cose principali. Il resto non è dato che da articoli e qualche altra prefazione. Domani spedirò tutto ma dubito che arrivi a tempo. Io spero che vi farete guidare dal concetto di incoraggiare la mia buona volontà e di darmi la possibilità di studiare con la soddisfazione di far rivivere il proprio studio. Tante cose affettuose anche da Zoe. Tuo

Ettore Lo Gatto

12 dicembre 1921

Carissimo Maver,

sono passati parecchi giorni dal tuo ritorno a Padova ed io ho mancato

di scriverti per dirti tutta la mia fraterna riconoscenza per essere venuto e per aver appoggiata la mia libera docenza. Oggi il Prof. Festa mi ha comunicato che anche il Consiglio superiore ha approvata la relazione e a me non resta che presentare il programma e incominciare le lezioni. Spero che tu abbia trovato il tuo bambino benissimo. A quest'ora sarà già ritornata anche la mamma e tu sarai tranquillo. Io ho ripreso con maggiore intensità se possibile il mio lavoro all'Istituto. Il riordinamento della biblioteca procede abbastanza rapidamente e si spera di poter inaugurare la sede nei primi giorni dell'anno nuovo. Allora sarà presa una decisione definitiva anche a proposito delle conferenze e tu avrai un invito ufficiale a Roma a tenere la tua o le tue. Prezzolini è rimasto male che non si siano fatte le conferenze su Dostojevskij, ma io ritengo che non sarebbe stato possibile. D'altra parte si potranno fare egualmente con un po' di ritardo. Mia moglie ti manda tanti saluti e ti chiede venia dell'ospitalità molto rudimentale che ci fu concesso d'offrirti. Ossequia tua moglie, a te tante cose affettuose

Tuo Ettore Lo Gatto

1922

25 gennaio 1922

Carissimo Maver,

meglio sarebbe ch'io ti scrivessi brevemente ma più spesso, anziché rimandare di giorno in giorno con la speranza di poter avere un'ora libera e calma da dedicare alla nostra buona e cara amicizia. Coll'organizzazione dell'Istituto è legata oggi tutta la mia quotidiana esistenza; fortunatamente le cose moralmente vanno bene ed io non devo lamentarmi di dedicare tanto tempo ad un lavoro quasi puramente materiale. Male vanno le cose finanziariamente: l'Istituto aveva tutti i suoi fondi (circa 50.000 lire) sulla B. I. D. S.,¹ e col crak di questa siamo rimasti con un mucchio di spese sulle spalle e non un soldo in tasca per provvedervi. È stata veramente una raffica che è passata su di noi: speriamo però che la situazione migliori ed io non debba continuare troppo a lungo in questa lotta con le necessità quotidiane. Molta parte del nostro magnifico programma rimane in sospenso: non ancora so quel che ci sarà dato realizzare. In ogni modo dato che l'istituto guadagna simpatie ed interesse, c'è da sperare in una ripresa d'equilibrio. Soltanto oggi ho avuto il decreto di abilitazione alla libera docenza e non potrò cominciare

il mio corso prima della metà di febbraio, non essendosi ancora riunita la Giunta che deve approvare il mio programma. Terrò la prolusione su “La posizione della letteratura russa di fronte alle altre letterature europee” ed il corso sulle Byline e su Gogol.

Ma mi interessa saper di te. Come hai arrangiate le cose tue? C'è stata qualche decisione finalmente che ti faccia riacquistare la calma e la serenità della sicurezza? Mi interessa molto saperlo e ti prego di darmene notizia.

A quest'ora avrai messa su la tua casetta, con mobili tuoi e sarai contento. E il tuo bambino come sta? Io sto finalmente per veder realizzato quest'altro sogno. Si tratta ormai di meno di un mese. Per fortuna mi lasciano stare nell'Istituto e perciò sono abbastanza tranquillo. A meno che non mi tocchi di andare in Russia. Al Ministero così si dice, che farò parte di una missione. A mia moglie non ne ho ancora parlato, ed io stesso non so se rallegrarmene o no.

Non mi tieni mica broncio per il lungo silenzio? Fra giorni ti manderò il 6° fascicolo di “Russia”. E c'è qualche speranza che “Russia” rinasca.² Tanti ossequi alla tua signora da parte mia e di Zoe. A te affettuosi saluti

Ettore Lo Gatto

¹ Banca italiana di Sconto, sorta nel 1914 e fallita nel dicembre 1921.

² Nel VI fascicolo della prima annata (marzo 1922) Lo Gatto scrive il Commiato, ma “Russia” rinascerà nel febbraio 1923 con l'editore Ricciardi per la seconda e successive annate

27 marzo 1922

Carissimo Maver,

Davvero non ti ho dato notizia della nascita di “Aniuta”? È così grossa che me ne meraviglio io stesso. Certo tutto l'insieme turbinoso della mia vita di questi ultimi mesi potrebbe farmi perdonare, ma in realtà è troppo grossa. Ma chi ti ha scritto in mia vece? Olga Ivanovna?¹ Ed anche dell'inizio del mio corso? La prolusione, a dire il vero, fu un successo; il corso mi pare un mezzo fiasco: alle lezioni di letteratura mai più di 5 o 6 studenti, a quelle di lingua tre. Capisco che ho cominciato tardi e fo lezione in un'ora “impossibile” dalla 2 alle 4, ma pure mi aspettavo un po' più non dico d'interesse ma di curiosità. E le lezioni, soprattutto quelle sulle Byline,² sebbene non mi sia ingolfato e non abbia intenzione di ingolfarmi nel pelago delle comparazioni, mi costano fatica, anzi molta

fatica. Continuo a lavorare con la solita intensità: le cose dell'Istituto vanno abbastanza bene, salvo la crisi finanziaria che per poco non ci ha stroncate le gambe; le cose mie private anche: un editore di Foligno mi ha chiesto una antologia piuttosto ampia di critica letteraria russa.³ Ed io spero di sostituire con questa antologia una delle parti più attraenti di "Russia" (che, tra parentesi, pare debba rinascere); altri editori mi chiedono traduzioni (tra l'altro pare che mi sarà dato portare a termine anche "La giustificazione del bene" di Soloviòf)⁴ e cose mie; i giornali si contendono i miei articoli ecc.⁵ Insomma, sono riuscito veramente a risvegliare interesse per le cose russe. A mantenerlo vivo contribuiscono le conferenze, che fo quasi ogni 10 giorni. Le ultime due saranno stampate. "La servitù della gleba nella letteratura russa" e "Sulle condizioni culturali della Russia bolscevica".⁶ Come vedi lavoro come un matto. Non tutto ciò che fo è buono, ma qualcosa di buono uscirà anche da questo fervore. Oltre tutto lavoro anche per me, per colmare le mie lacune, la mie deficienze. Ho avuto il coraggio perfino di aprire il Vondrak e il Leskien.⁷

Tu lavori da scienziato ed il risultato del tuo lavoro resterà ed avrà una vita più lunga del risultato del mio lavoro, troppo convulso, caotico. Ma anche il mio lavoro, la mia attività era necessaria per svegliare. Ed io solo così del resto so lavorare. Ho bisogno di vedere agire le mie energie e di vedere la gente muoversi intorno a me. Per la mia carriera scientifica questo potrà essere un danno: cercherò di frenarmi. Intanto son tanto grato a te che come compagno di lavoro e di fede, mi vuoi bene anche con tutto il mio disordine. È che io mi entusiasmo! Il Prof. Ballini⁸ mi aveva promesso di fare invitare ufficialmente l'Istituto a Padova. Avrei forse fatto io una scappata! Ma l'invito non è venuto. La piccola Aniuta ricambia il bacio al cuginetto Brunetto, e i suoi genitori mandano a dire tante cose affettuose ai genitori di lui.

Tuo Ettore Lo Gatto

¹ S'intende O. I. Resnevič Signorelli.

² Cf. il notiziario di "Russia" (II, 1: 148), in cui Lo Gatto parla del suo corso presso l'Università di Roma nell'a.a. 1921-22, dedicato nella prima metà al *Revisore* di Gogol' e nella seconda metà alle *Byline*.

³ Si riferisce all'antica casa editrice Campitelli, la cui attività risalente alla fine del XVII secolo era centrata prevalentemente su opere di letteratura politica. Per questo editore Lo Gatto prepara l'antologia *Critici letterari russi*, che uscirà nel 1925, e la traduzione del *Demone meschino* di F. Sologub, che esce nel 1923.

⁴ Cf. VI. Soloviòf, *Il bene nella natura umana*. Pref. e trad. di E. Lo Gatto. Torino,

Paravia, 1925.

⁵ Lo Gatto collaborava regolarmente con “Bylichnis”, dove nella sezione “Rivista delle riviste russe” metteva in rilievo articoli attinenti la vita intellettuale e religiosa russa, e con la rivista bibliografica dei fratelli Treves “I libri del giorno”, dove ogni mese compilava note di letteratura russa.

⁶ *Sulle condizioni culturali della Russia bolscevica* esce su “L’Europa Orientale” 1923 (pp. 847-856); “La servitù della gleba nella letteratura russa” diverrà un volumetto di 200 pagine, pubblicato nel 1925 con Zanichelli, con il titolo *La servitù della gleba e il movimento di liberazione in Russia*.

⁷ Si riferisce verosimilmente alle grammatiche di Vaclav Vondrak (1859-1925), professore di Slavistica all’Università di Vienna e dal 1919 all’Università di Brno: *Altkirchlich-slavische Grammatik* (Vienna 1912) e *Vergleichende Slavische grammatik*, I (Göttingen 1906) e ai testi di slavistica del glottologo e filologo August Leskien (1840-1916), professore di Filologia Slava a Lipsia.

⁸ Ambrogio Ballini (1879-1950), indianista, prof. di sanscrito presso l’Università di Padova.

18 luglio 1922

Carissimo Maver,

In questi giorni si sono pubblicati vari libri dell’Istituto che ti invio in dono. È passato finalmente un periodo di terribile lavoro e di faticosa crisi, date le nostre poco floride condizioni finanziarie. Ma pare che finalmente si riveda il sereno. Dopo chiuso il corso che ha prodotto un sol allievo che ha sostenuto l’esame, ho dovuto intensamente lavorare per l’Istituto. Anche per me viene un po’ di sereno e potrò ritornare al lavoro buono, quello che mi piace a pieno – “Russia” uscirà. È necessario che tu mi mandi il tuo articolo.¹ *Ci tengo moltissimo* a pubblicarlo nel primo numero che, secondo i miei progetti dovrà essere un capolavoro del genere. Le adesioni non sono quante speravo, ma ne arrivano tutti i giorni e si può cominciare. – Ebbi da Vienna un abbonamento da te procu-ratomi. Grazie.

La mia famigliola ora sta benino, ma per tutto il mese scorso sono stati malati la mamma e la piccina. Un po’ il caldo, un po’ una medicina presa fuori posto hanno seriamente minacciata la nutrizione di Aniuta. Ma anche questo è finito quasi del tutto? Se potrò andrò un pochino a Napoli dove preparerò il corso nuovo su Puš kin.² E tu come hai chiuso il corso? Quale sarà il nuovo? Andrai fuori? Scrivimi. Tante cose affettuose da Zoe e da me a te e alla tua signora. I piccoli si salutano nella speranza di far presto conoscenza. Non è vero, Brunetto? Una calda stretta di mano

Tuo Ettore Lo Gatto

¹ Alla ripresa di “Russia” nel 1923 Lo Gatto pubblica due interventi in forma di lettera “Ancora sulla trascrizione dei nomi russi” di E. Šmurlo (II, 1: 31-39) e di G. Maver (II, 2: 203-206).

² Al poeta (lettura dell’*Onegin* e della *Figlia del capitano*) Lo Gatto dedica il suo secondo corso presso l’Università di Roma nell’a.a. 1922-23 (cf. “Russia” II, 1: 148). A questo periodo risale l’inizio del lavoro sulla traduzione di *Evgenij Onegin* che lo occuperà ampia parte della vita.

1 ottobre 1922

Carissimo Maver,

la tua lettera non m’ha raggiunto a Napoli, dove sono stato a passare qualche giorno di riposo, perché ritenevo di tornar prima e la posta è stata trattenuta. Rispondo prima di tutto alla domanda urgente: non è possibile vivere a Roma dando lezioni di lingua russa, perché vi è pochissima richiesta e moltissima offerta. La mia risposta è molto decisa, ma ho l’esperienza della cosa. Quanti russi e russe non mi hanno chiesto di procurar loro lezioni? E non ci sono riuscito!

I libri che ti furono spediti non sono ritornati a Roma: non so se ti fu spedito anche il Randi,¹ il Masaryk certo. In ogni modo se non li hai ricevuti, o almeno quelli che non hai ricevuti, li rispedirò. Ti prego perciò di darmene notizia. Per le tue recensioni, vedrai dal numero dell’Europa Orientale ora uscito, che sono state pubblicate quasi tutte.² Anche quella del libro del Prohaska, in quanto che, avendo rimandate le pubblicazioni di Russia, non volevo che il libro del Prohaska aspettasse troppo la sua recensione.³ Tanto più che non so se dall’editore o dall’autore, il libro mi è stato inviato in omaggio. Una delle ragioni per cui ho dovuto rimandare “Russia” anzi la ragione principale, è lo stato di incertezza in cui vivo sulle sorti dell’Istituto. *In regime d’economia* è pericoloso contare sul domani. E capirai che se mi troverò, come non è escluso, *sul lastrico*, non potrò pensare a “Russia”. Purtroppo. In ogni modo con quella serena volontà di lavoro, che debbo riconoscere in me visto che me la trovano gli altri, ho preparato i due primi numeri e moltissimo materiale. La rivista riuscirà molto bene. – Del corso universitario non sono rimasto scontento, tanto più che uno dei miei alunni ha sostenuto l’esame e un altro lo sosterrà adesso in Ottobre. Finanziariamente un fiasco, e non so, se l’Istituto morrà, come potrò pensare al corso se dovrò barcamenarmi per il pane quotidiano. Aspettiamo. È probabile che, se l’Istituto non riceve il solito sussidio, io mi ritiri a Napoli e allora addio corso. Ma non

è bene essere troppo pessimisti. Avremo i soldi e intensificheremo la nostra attività. Ammiro la tua forza di dedicare tanto tempo ad un lavoro lessicologico: io continuo a scrivere articoli e a far traduzioni. Una dannazione! Ma cercherò di liberarmi anche di questi, se... ecc.

Ti prego di scusarmi se durante il periodo di vacanze non ti ho scritto di mia iniziativa. Ho pensato spesso a te e di te parlo con mia moglie; ci auguriamo tutti e due che tu possa essere ancora una volta nostro ospite. Meglio ancora se si potesse combinare un incontro fra le due famiglie. Se le cose vanno bene in primavera andrei con mia moglie in Germania e a Praga. E allora ci si potrebbe incontrare. Ma per ora son sogni!

La mia bambina cresce rapidamente, ed il mio più caro riposo è di prendermela in braccio e di giuocare con lei. Mi pare precoce, ma può darsi siano i miei occhi di padre! Quel che ha di buono è che non piange mai! Spero che questa lettera ti raggiunga presto. Con affettuosi saluti da tutti i miei (cioè Zoe e Aniuta) ai tuoi e a te, ti stringo cordialmente la mano

Ettore Lo Gatto

¹ Oscar Randi era uno dei collaboratori regolari della rassegna bibliografica pubblicata su "L'Europa Orientale".

² Di Maver sono pubblicate in "L'Europa Orientale" (anno II, agosto-sett. 1922, n. VII-IX) le seguenti recensioni: *Maruranc e il suo poema* (p. 523); *Un nuovo libro su Dostojevskij* (p. 527-530); *Nuove grammatiche* (pp. 530-532), dove si occupa di due grammatiche ceca e polacca, uscite in Francia.

³ La recensione del volume di Dragutin Prohaska su *Dostojevskij* (Zagabria 1921) è pubblicata appunto col titolo: *Un nuovo libro su Dostojevskij*.

Roma 22 ottobre 1922

Mio caro Maver,

la mia precedente lettera può esserti sembrata pessimista, ma la situazione è quella né per adesso, fino a che non andrà via l'attuale ministero accenna a cambiare. Io intanto oltre che per l'Istituto lavoro per l'Ufficio stampa al Ministero degli Esteri e per la Società delle nazioni. Eviterò di restare sul lastrico. La rivista ha la vita assicurata fino a dicembre; dopo si vedrà. Nel prossimo numero farò fare le correzioni da te suggerite, che trovo giustissime.

Ti ho spedite le 10 copie della rivista. Il Randi ti fu spedito ormai più di due mesi fa direttamente da Ricciardi. L'ho già avvertito del mancato arrivo; probabilmente egli l'ha ricevuto indietro. Oggi stesso gli scrivo di

rispedirtelo. Sarebbe necessario che tu ne scrivessi qualche breve cenno.

Per "Russia" sto cominciando con Ricciardi. La rivista uscirà in Gennaio certamente. Si tratta per me in questo momento di una questione d'amor proprio. Non voglio venir meno alle promesse. Nel primo numero pubblicherò la tua piccola recensione di quel libro su Turghenief, ma vorrei anche qualche altra cosa. Ci terrei proprio assai; guarda un po' se puoi contentarmi.¹

In questi giorni sto per licenziare le bozze del mio volume, che contiene: Sul teatro di Cècov - La servitù della gleba nella letteratura russa - L'Oblomov e l'oblomovismo - Alessandro Herzen - Vladimiro Korolenko - Dostojevskij e la rivoluzione - Dante nella letteratura russa - La poesia russa durante e dopo la rivoluzione. Inoltre una lunghissima introduzione. Sono più di 300 pagine con 12 illustrazioni (ritratti e personaggi del teatro di Cèchov); un bel volume. Mi dirai tu se buono.²

Scusami se ti scrivo sempre così brevemente: per assicurarmi contro le evenienze cattive ho preso altri due posticini, che debbo tenere insieme all'Istituto, ed ho appena appena il tempo di non morire di sonno. Con affettuosi saluti a te e a tua moglie anche da Zoe e da Aniuta (che ricambia il bacio e ne manda uno a Brunetto e un altro alla mamma di Brunetto) ti stringo la mano

Ettore Lo Gatto

¹ Nonostante le insistenze di Lo Gatto, Maver non prepara per il primo fascicolo di "Russia" la recensione al volume di V. Huber Noodt, *L'Occidentalisme d'Ivan Tourguénev* (Paris, Champion, 1922), che viene affidata a E. Damiani (pp. 133-134). La recensione di Maver allo stesso volume appare su "L'Europa Orientale", ott.-dic. 1923, n. X-XI-XII, pp. 656-658.

² Il volume non esce in queste forma, ma viene suddiviso in *Saggi sulla cultura russa*, che contiene i primi capitoli progettati fino a "Dante nella letteratura russa" (Napoli, Ricciardi, 1923, 174 p.) e *Poesia russa della rivoluzione* che riprende l'ultimo saggio (Roma, Stock, 1923, 124 p.).

13. 12. 22

Carissimo Maver,

Passata è la tempesta! Mussolini ha concesso il sussidio, Gentile ha promesso un aiuto, il cielo è piuttosto sereno, ed io ho ributtato in un cantone i libri giuridici e ho ripreso Puškin e studio, studio. Il 12 gennaio comincerò il mio corso. "Russia" è in tipografia e spero di fare

uscire il primo fascicolo nei primi giorni dell'anno. Non ho saputo nulla delle tue conferenze perché ho veduto Zanotti di corsa, il quale mi ha detto soltanto della formazione dei comitati.¹ Il tuo silenzio mi fa pensare che tu non sia rimasto contento. Io andrò a fare una conferenza a Napoli il 22, anche per beneficenza ai russi, ma confesso che spero poco.

Sono stato ieri da Gentile per varie cose, tra l'altro egli mi ha detto che è stata fatta un'ecatombe di incarichi. Non ho avuto il coraggio di domandargli del tuo. Ma mi ricordo che tu eri tranquillo e spero che la cecità dei nostri dirigenti non ti abbia colpito.²

Non puoi mandarmi nulla per "Russia"? Sai quanto io tenga alla tua collaborazione; rimpiango di aver pubblicato nell'Europa Orientale quelle recensioni. Quella su Lermontof non la pubblico. Ho avuto la debolezza di farla leggere a Narducci che s'è messo a piangere di dolore. Sarebbe dargli un colpo troppo forte. Io spero che tu mi perdonerai questa debolezza sentimentale.

Credi tu che una rivista di letterature slave potrebbe riuscire? Si tratterebbe di ingrandire Russia nel 1924. Ho qualche offerta di fondi, ma dubito. Ti sarei grato se tu mi scrivessi in proposito.

Dai miei cari ai tuoi cari tante cose affettuose. Fraternalmente ti abbraccio.

Ettore Lo Gatto

¹ Si riferisce al "Comitato italiano di soccorso ai bambini russi", ideato e creato nell'ambito della C. R. I. da Umberto Zanotti Bianco nell'ottobre 1922, appena giunsero le prime notizie della carestia che aveva colpito varie regioni della Russia. Recatosi personalmente in Russia nella primavera del 1922 con un carico di derrate alimentari e generi di prima necessità, Zanotti Bianco coordina l'invio dei soccorsi stranieri attraverso l'attività di questo Comitato, che contava su 300 comitati locali e rimase in vita sino al luglio 1923 (cf. A. Tamborra, *Gli inizi della slavistica in Italia e l'impegno civile di Ettore Lo Gatto*, cit., pp. 307-308).

² Cf. lettera del 25 febbraio 1923.

1923

12 febbraio 1923

Caro Maver,

nessuno dei libri da te chiestimi è nella mia bibliot<eca> né in quella dell'Istituto. Avrò in questi giorni il Ljatskij che ti spedirò subito,¹ e

continuo a cercare gli altri. “Russia” uscirà domani e una delle prime copie sarà tua. È riuscito un bel volume; purtroppo sono sfuggiti degli errori di stampa ma meno del solito. Contavo sul tuo articolo per il 2° numero, ma ho paura che non me lo manderai a tempo. Quando mi scrivi della tua pedanteria (cioè della tua scrupolosità di lavoro) arrossisco pensando come io sia leggero e le mie cose siano poco profonde e poco ben fatte. Colpa delle troppe occupazioni? Forse. Ma anche questa mia colpa. Ho rinunciato naturalmente al consolato e fo lezioni all’Università, poca, pochissima gente ad ascoltarmi, ma fo le lezioni con passione. Di cose importanti (per me) ti scriverò in una prossima lettera in cui spero di annunziarti altresì che ho trovato qualche altro dei libri chiestimi. Aniuta fa i primi passi. Con Zoe vi saluta tutti. Cosa che naturalmente ≥ fo anch’io. Ti abbraccio

Ettore Lo Gatto

¹ Non è chiaro a quale libro si riferisca di Evgenij Aleksandrovič Ljackij (Minsk 1868-Praga 1942), storico della letteratura russa e professore dal 1922 all’Università di Praga.

25 febbraio [1923]

Mio caro Maver

a quest’ora avrai ricevuta “Russia”. Io sono in questo momento più addolorato che contento: mi sono sfuggiti, un po’ per la mia incapacità, un po’ per lo stato di stanchezza in cui lavoro sempre, tanti e tanti errori di stampa che ho vergogna di prendere in mano il fascicolo, che pure mi è costato tanto lavoro e tanta passione. Bisogna assolutamente ch’io trovi il modo di rimediare a questo inconveniente; la colpa è anche della tipografia che non fa una prima correzione, ma io sono onesto e riconosco che è soprattutto mia. Che peccato, perché la rivista è bella, non è vero? Quanto è giusta la tua scherzosa ironia a proposito delle mie troppe occupazioni. Ora ti prego, siccome ti so buon lettore, di farmi un grande favore: segnalarmi gli errori più grossi perché io possa nel secondo numero mettere una errata corrije. Molti errori sono nella trascrizione: anche qui per colpa mia che ho ondeggiato durante la correzione tra un sistema e l’altro. A questi ho provveduto nella mia lettera di risposta al professore Šmurlo o Sc’murlo (o Schmourlo come di solito scrive lui), dove fo varie rettifiche rilevando quanto dell’errato è mio e quanto è del tipografo. La tragedia è che fo tutto da solo e tutto tutto bene non si può fare. Scusami questo sfogo; rispondo subito al tuo quesito principale:

collaborare all' "Europa Orientale"? Io credo che ti convenga, solo che siccome il Ministero non ci ha ancora versato un soldo, fino ad Aprile - Maggio non riprenderemo i nostri pagamenti. Tu sei già nostro creditore. L' "Europa Orientale" paga in media 20 lire a pagina, ma per articoli troppo lunghi non dà mai un compenso superiore alle cinquecento lire. Io credo che ti convenga. "Russia" purtroppo non ostante la sua veste di signora, è una miserabile che non può offrire nulla. Tuttavia io spero sempre che il tuo lavoro su Lermontov lo darai a "Russia".¹ Quanto alla collaborazione alle varie riviste le uniche che pagano sono "I libri del giorno" (una miseria 70 - 75 lire ad articolo in media) e "Bilychnis" (che però paga bene: 20 lire a pagina). Altre riviste non pagano, almeno fra quelle su cui qualche volta ho scritto. Quanto ai giornali io ho collaborato a vari giornali ricevendo dalle 100 alle 150 lire ma sono stato sempre pagato così stentatamente, dopo tante richieste e perdita di tempo che è veramente un guaio.

È stata proprio una meschinità toglierti il compenso dell'incarico. Come hai combinato a Trieste? Mi auguro che almeno lì tu prenda lo stipendio senza incorrere nei soliti cumuli. La mia vita trascorre sempre "torrenziale" ed è per me un dolore: vorrei poter lavorare meglio con più calma, più serenità. Ma purtroppo è anche un po' nella mia natura. Vado in cerca sempre di nuove forme d'attività, carico le mie spalle di sempre nuovi pesi. La vita familiare va benone perché la mia bambina sta bene e diventa ogni giorno più interessante. E i tuoi? Diedi i tuoi saluti a Olga Ivanovna² che li ricambia cordialmente così pure Zoe manda a te e ai tuoi, insieme ad Aniuta ed a me tanti saluti affettuosi

Ettore Lo Gatto

¹ Il saggio di Maver "Meditazione di Lermontov" uscirà nel 1929 sulla "Rivista di letterature slave" e separatamente nella Piccola biblioteca slava dell'IpEO.

² Olga Ivanovna Resnevič Signorelli

2 maggio 1923

Caro Maver,

venuto da Stock¹ per parlare a proposito del mio volumetto "La poesia russa durante e dopo la rivoluzione" ho saputo che tu hai firmato con lui il contratto cui mi accennasti. Non sapevo però il contenuto del libro. Lo Stock mi ha spiegato che si tratta di una storia della letteratura russa dal 1830 al 1924. Ora io sto lavorando intorno ad un'ampia storia della letteratura russa dal 1890 a oggi. Mi dorrebbe assai una mia concorrenza

al tuo lavoro. Ho avuto un'idea. Non potresti tu restringere il tuo lavoro dal 1830 al 1890 lasciando a me il periodo nuovissimo? Stock non farebbe difficoltà alla divisione del lavoro. Tu dovresti cedermi un centinaio circa di pagine, riducendo il tuo volume a trecento; io otterrei da Stock altre centocinquanta, duecento pagine, per fare anch'io un volume di circa trecento. Mi dispiacerebbe rinunciare al mio lavoro, dopo aver speso oltre un migliaio di lire in libri ed aver raccolto prezioso materiale di ogni specie. E credo che tu, dato l'affettuosa amicizia che ci lega, farai per me questo piccolo sacrificio. In ogni modo resterebbe a te la parte principale del lavoro. Aspetto subito un tuo cenno. In questi giorni riceverai il 2° fascicolo di "Russia". E da luglio l'Europa Orientale sarà come "Russia".

Affettuosi saluti

Ettore Lo Gatto

¹ Nell'*Intervista a Ettore Lo Gatto*, pubblicata su "Rassegna sovietica" (1992, 2) così lo studioso ricorda l'editore Alberto Stock: "Sì, era il nipote del produttore del nostro liquore. Peccato perché aveva i soldi. Un po' si è fatto distrarre da scrittori i cui nomi sono diventati famosi quando lui non pubblicava più. Per esempio Bontempelli è un autore di Stock. Stock per la letteratura russa ha questo di vantaggio, oltre ad aver pubblicato due volumi, di aver pubblicato la *Storia della filosofia russa*" (p. 96). Oltre al volume *Poesia russa della rivoluzione* (Roma 1923, p. 124) in quegli anni Stock pubblica alcuni testi tradotti e curati da Lo Gatto: E. Radlov, *Storia della filosofia russa* (Roma 1925, p. 176), N. Leskov, *L'angelo suggellato e altri racconti* (Roma 1925, p. XI-166), M. Gor'kij, *La vita azzurra* (Roma 1925, p. 222), M. E. Saltykov-Scedrin, *Favole e racconti innocenti* (Roma 1926, p. LIV-152). Maver invece non scriverà la progettata "storia della letteratura russa dal 1830 al 1924".

Roma 2 maggio 1923

Caro Maver,

Proprio due ore fa, dallo studio dell'editore Stock ti ho spedito un espresso. La tua lettera mi ha molto rattristato, e mi duole tanto più di non averti scritto in quest'ultimi tempi in cui avrei potuto dirti tutto il mio cordiale attaccamento a te nei dolorosi momenti che hai passato. Spero fortemente che siano ormai passati e per sempre e che la stagione buona dia subito al tuo Brunetto di nuovo salute e allegria. E che la povera mamma, che avrebbe avuto tanto bisogno di cure e di riposo, in attesa dell'avvenimento che mi hai annunciato, si possa subito rimettere. Mia moglie mi assistette durante il tifo proprio nel periodo più duro della

gravidanza! E lo strapazzo non ha influito per nulla sulla bambina che è prospera e sanissima. Anch'io sono stato colpito dall'influenza e solo da pochi giorni mi son rimesso. Ed anch'io sono in uno stato di stanchezza addirittura preoccupante. Spero di tirare avanti fino a Luglio per poi riposarmi un mesetto.

Per quanto riguarda la grammatica non posso dirti nulla di preciso perché da vari mesi non si riunisce il consiglio. Una grammatica serbo-croata fu un tempo promessa all'Istituto dal Prof. Ceci, ma credo che non ne farà di nulla. Per la collaborazione alla rivista, nel prossimo fascicolo di maggio verrà lo scritto sui polacchi a Padova e in giugno quello sull'Accademia di Zagabria.¹ E te li pagherò subito perché pare che in questi giorni finalmente ci sarà fatto il versamento dei fondi. Da Luglio "L'Europa Orientale" si trasformerà, per diventare una rivista sul tipo di "Russia". Di Russia riceverai in questi giorni il secondo fascicolo (208 pagine con 8 tavole fuori testo) assai migliore del primo. Per il terzo bisogna che tu mi mandi il Lermontov al più presto, dovendo spedire i manoscritti alla tipografia. Ti rinnovo la preghiera rivoltati nell'espresso di stamattina perché a Stock preme avere una tua risposta subito. Tanti auguri e saluti affettuosi anche dalla mia Zoe. Ti abbraccio

Ettore Lo Gatto

¹ Si riferisce agli articoli di Maver che saranno pubblicati su "L'Europa Orientale": *I polacchi all'Università di Padova* (III, 1923, pp. 286-294) e *L'accademia jugoslava di Zagabria* (III, 1923, pp. 857-863).

10 maggio 23

Caro Maver,

ti ringrazio assai della sollecitudine con cui mi hai risposto. Sono andato subito da Stock e siamo rimasti intesi che egli ti scriverà, sollecitando da te una consegna più prossima del manoscritto e per regolare eventuali differenze di carattere editoriale. Per quanto riguarda la divisione del lavoro essa potrebbe avvenire così: tu faresti un capitolo piuttosto riassuntivo dell'ultimo decennio del secolo scorso, dal quale io invece prenderei le mosse, non essendo possibile (come era idea di Stock) cominciare proprio coi primi anni del secolo nuovo. E in fondo Čechov, Gorkij ecc. son contemporanei. Ma son particolari. Io farò precedere al mio volume un capitolo introduttivo sulle condizioni della lett<eratura> russa dopo i suoi grandi: Dosto<evskij>. Tolstoj ecc. Del

resto Stock ci lascia massima libertà, purché si sia d'accordo noi. Io credo sia bene intanto procedere nel lavoro, salvo poi a sistamarlo definitivamente dopo uno scambio di idee.

Quanto all'equivoco, esso è giustificato dal fatto che tu mi scrivevi 'un'opera di lett<eratura> russa' ed io pensavo che la tua preoccupazione fosse di evitare da parte di Stock uno sgarbo a me e che perciò tu me ne domandassi. Ma non avevo capito si trattasse di una storia. D'altra parte, siccome io lavoro solo intorno a quella contemporanea, recentissima, non ci sarebbe stato in alcun modo urto. Ti sono molto molto grato dell'affettuosa accoglienza alla mia proposta.

Con grande gioia ho appreso che il tuo bambino s'è rimesso. Per alcuni giorni io e Zoe siamo stati molto addolorati pensando a voi. La mia famigliola sta bene. Aniuta cammina e balbetta e naturalmente sta sempre tra i miei libri.

Ho risposto a proposito della grammatica. Quanto al saggio su Vojnovic, se non sarà troppo lungo, sarà bene accetto.¹ Hai avuto il secondo numero di "Russia"? Da luglio in poi anche "L'Europa Orientale" sarà migliorata assai.

Da Zoe anche ai tuoi affettuosi saluti. Da me tante care cose e a te un fraterno abbraccio

Ettore LG

¹ Il saggio di Maver *Ivo Vojnović* verrà pubblicato su "L'Europa Orientale" nel febbraio successivo (IV, 1924, n. II, pp. 65-93) e sempre nel 1924 come volumetto della serie dell'IpEO.

6 giugno 1923

Caro Maver,

Ho domandato e pare che nel periodo indicato Gentile e Lombardo-Radice¹ saranno a Roma. Speriamo non intervengano altre circostanze imprevedute oggi. In ogni modo il giorno 9 mi informerò di nuovo e nel caso ci sia qualche novità ti mando un espresso o un telegramma. Sarò molto lieto di vederti e di parlare un po' relativamente alla storia della lett<eratura> russa, tanto più che subito dopo il venti lascerò Roma, costretto, per le mie condizioni a cambiar aria e a sottopormi ad un forzato riposo.

Ho parlato con Stock, che rinuncia a far premura per giugno, lasciando la data originaria di Ottobre. Tante cose affettuose

Tuo Ettore Lo Gatto

¹ Giuseppe Lombardo Radice, insigne pedagogista, prof. all'università di Roma dal 1911, collabora con il ministro Gentile per la riforma della scuola.

Capri 4 - 8 - 1923

Caro Maver,

da un mese circa son qui, presto ritornerò a Roma. Non ti lamentare del tuo "dolce far niente". Io ho perduto perfino la capacità di leggere e scrivere. Ma in compenso... sto sano. Che consolazione! Ma purtroppo la vita è così. Sono però animato da grande desiderio di fare. La Resnevič è qui a Capri con noi. Le ho dato i tuoi saluti che ricambia. E saluti affettuosi con me a te e ai tuoi mandano Zoe e Aniuta.

Affettuosamente

Ettore LG

Roma 6 settembre '23

Caro Maver,

la colpa non è della tua distrazione. Ho avuto alcuni giorni fa la tua lettera con l'annuncio della nascita di Glauco, e non avendo risposto subito, mi son trovato come al solito trascinato dalla massa di cose da fare, trascurando gli amici. Volevo scriverti una lunga lettera di auguri e di cose affettuose, ma allegre, liete; la tua lettera d'oggi mi ha sgomentato e la lettera allegra non può venire. Bisogna affrontare subito la situazione perché tu possa realizzare quanto ti è necessario per vivere. Con gli articoli si può guadagnar qualche cosa, ma poco con molto lavoro, le traduzioni costano anch'esse una fatica spaventosa e danno poco o nulla. Le possibilità son poche. Ma bisogna sollecitare la tua sistemazione di professore col concorso.¹ Hai scritto in proposito a Lombardo-Radice? Mi sorprende che Giannini non abbia trovato il modo di sistemarti al Ministero degli esteri, ma si vede che non aveva nulla da fare, perché era ed è sempre assai ben disposto verso di te ed allora mostrò un sincero desiderio di aiutarti. In ogni modo lasciami qualche giorno da pensare. E per il momento fa degli articoli, che sistemeremo o nell'Europa Orientale, o ai Libri del giorno o altrove.² Quello che mi hai mandato per i Libri del giorno lo spedisco oggi stesso con una lettera d'accompagnamento a Beltrami in cui dirò che dopo molte preghiere

sono riuscito a persuadere il Prof. Maver a collaborare alla rivista. E potrai collaborare ogni mese. Cerca di fare articoletti un po' più lunghi perché il compenso è *a misura*. Hai promesso un articolo su Vojnović. Fallo e mandalo e te lo pagherò subito. Di Lermontov non ti preoccupare perché "Russia" muore per la seconda volta, essendosi rifiutato Ricciardi di continuare "un'impresa pazza, senza risultato alcuno".

Oggi parlerò di nuovo a Giannini³ di una cosa di cui gli ho parlato alcuni giorni fa: invitarti cioè a pagamento, a tenere una serie di conferenze: Ci riuscirò? Lo spero. E il giorno 14 ci sarà il Consiglio. A nome mio e di Zoe e d'Aniuta il più affettuoso benvenuto a Glauco, auguri in ogni modo a te e a tua moglie affettuosissimi anch'essi, a te un abbraccio dal tuo

Ettore Lo Gatto

¹ Come ricorda Riccardo Picchio in *Quarant'anni di slavistica italiana* (1962, p. 11) "Giovanni Maver resta unico ed essenziale protagonista per alcuni anni, in questa lotta per l'autonomia della slavistica nell'ambito universitario. La sua fatica viene coronata da pieno successo nel 1926, quando l'Università di Padova decide di elevare al grado di cattedra di ruolo l'insegnamento della Filologia Slava. Il concorso, che a questo fine viene bandito, vede naturalmente il Maver unico vincitore". Nel 1929 Maver lascia l'Università di Padova per trasferirsi a Roma, dove gli viene affidata la cattedra di Lingua e Letteratura polacca e dove continua, per incarico, l'insegnamento della Filologia slava.

² Per "I libri del giorno" Maver scriverà: *Originalità e imitazione nella poesia croata contemporanea. 1890-1910* (gennaio 1924, anno VII, n. 1, pp. 41-43); *Letterature slave meridionali. I 4 poeti sloveni* (marzo 1924, anno VII, n. 3, pp. 114-168).

³ Amedeo Giannini (Napoli 1886-Roma 1960), giurista e diplomatico, era anche nel comitato di redazione della rivista "L'Europa Orientale".

16 settembre 1923

Carissimo Maver,

"I libri del giorno" mi hanno rimandato il tuo manoscritto perché troppo speciale, e non adatto ai Libri del Giorno dove il nuovo direttore, Valentino Piccoli, desidera dedicare ai piccoli paesi non articoli particolareggiati, ma "quadri sintetici dei movimenti letterari, delle tendenze del momento, delle loro origini, ecc.". Il tuo articoletto verrà in "Europa Orientale" in uno dei prossimi numeri.

Intanto il Dott. Piccoli desidera che tu collabori nel senso suindicato e mi prega di domandarti se tu accetti di fargli per tutte le "letterature slave meridionali" (o altra denominazione che non sia Jugoslavia) la rassegna

ogni due mesi. Potresti metterti direttamente in relazione con lui. Egli del resto mi ha detto che se accetti questa sola restrizione, dal carattere generale e non particolareggiato, egli stesso ti scriverà. Perché, per l'Europa Orientale, non mi mandi qualche altro articolo? "Russia" è stata in pericolo di morire. Ora ricevo offerta dal gruppo russo di Praga, di continuarla col loro aiuto, e mi sono deciso ad accettare.

Sere fa ho visto Gentile col quale ho parlato di te, ed ho trovato in lui le migliori disposizioni per aiutarti. Mi ha promesso di esaminare subito personalmente il tuo memoriale e di provvedere.

Tante cose cordiali da Zoe e da me a tua moglie e a Glauco. A Brunetto manda speciali saluti Aniuta. a voi tutti insieme noi tutti.

Ed io ti abbraccio

Ettore Lo Gatto

[autunno 1923]

Carissimo Maver,

non essendo riuscito ad aver subito l'informazione che mi hai richiesto, ti ho telegrafato appena l'ho avuta e spero che la notizia sia arrivata in tempo.

Non so che dirti per la Commissione. Palmieri ha avuto dei grossi pacchi di libri circa un mese fa. Strano che a te non siano arrivati perché io so della tua nomina. Ero anch'io stato richiesto di partecipare alla Commissione ma ho rifiutato. Il mancato arrivo dei pacchi di libri a te deve essere attribuito esclusivamente a disguido postale e sarebbe stato bene che tu avessi reclamato per essere pronto all'epoca della riunione.

Ho ricevuto l'articolo su Vojnović che verrà insieme a tutti gli altri nel numero jugoslavo.

Per i libri del giorno sarebbe bene che tu scrivessi a Piccoli, dicendogli che sei stato informato da me. Non ti preoccupare del ritardo a cui hai paura d'andare incontro, ed anzi non scriverne affatto a Piccoli. Per "Russia" ho avuto finora un mucchio di promesse, ma non sono ancora arrivati i soldi promessi. E non vorrei che trattandosi di promesse russe, restassero promesse.

Appena avrò "Slavia" farò il cenno per il tuo articolo.

Scusa la fretta con cui ti scrivo, ma purtroppo la corrispondenza dell'Istituto aumenta sempre ed io non so come fare.

Affettuosi saluti anche da Zoe a tutti i tuoi. Ti abbraccio

Ettore Lo Gatto
[autunno 1923 ?]

Caro Maver,

È uscita sulla "Fiera letteraria" una recensione del mio "Onjeghin" che risolveva l'annosa questione del tradurre in prosa o in versi. Il recensore mi riconosce di aver fatta una traduzione letterale, che come tu sai, era precisamente il mio scopo; ma dopo aver riconosciuto ciò fa alcune considerazioni che mi sembrano fuori posto dato il carattere e lo scopo della traduzione stessa. Giusta, secondo me solo l'osservazione sullo scambio tra ritmo e rima che del resto io ho coscienza di aver commesso solo sulle bozze e non in origine, come mi risulta dai miei appunti universitari. Siccome è probabile che sulla falsariga di questa recensione, facciano le loro tutti i gazzettieri letterari che mi han chiesto la traduzione, ti sarei grato (e tu capisci che solo a te posso rivolgere questa preghiera confidenzialmente) se nella tua recensione per Libri del giorno ricordassi che ho fatto la traduzione col solo scopo di servir di guida sulla lettura del testo e non con quello di dare un'opera d'arte. Non sarebbe inutile mi pare, segnalare anche le note da me apposte alla traduzione e che mi son costate un bel po' di fatica.

Quanto al concorso ti posso dire in confidenza che sarai designato soltanto tu, come io pensavo.

Scusa la noia, ma l'ingiusta tirata d'orecchi della Fiera letteraria (che ti prego di procurarti – è il numero del 17 gennaio) mi ha dato fastidio.

Affettuosi saluti

Tuo Ettore Lo Gatto

3 novembre '23

Carissimo Maver,

Prima di tutto mi rallegro della conferma dell'incarico. Ho visto Gentile e gli ho di nuovo accennato alla questione della supplenza. Speriamo che tu possa tranquillizzarti presto anche per questo.

Il progettato viaggio a Trieste di Giannini e mio è andato in fumo, per Giannini perché occupato negli esami consolari, per me perché occupato con un ciclo di conferenze di professori russi di cui ti accludo, a titolo di curiosità un programma.¹

Il tuo Vojnović andrà in tipografia presto. Intanto senza aspettare che si faccia il numero speciale jugoslavo, pubblico in dicembre l'articolo

sull'Accademia di Zagabria.

“Russia” sta per uscire di nuovo. La sua vita è assicurata per quasi tutto il 1924. Non puoi proprio darmi nulla? Farai anche il corso di letteratura russa quest'anno? E su che? Io farò il sec. XIX in generale all'Università e la lett<eratura> russa contemporanea all'Istituto.

Tanti saluti affettuosi anche da Zoe a te e ai tuoi

Ettore Lo Gatto

Piccoli si lamenta che non gli hai mandato nulla.

¹ Sull'iniziativa presa dall'IpEO di invitare per un ciclo di conferenze alcuni intellettuali russi cf. E. Garetto, *Materiali sull'emigrazione russa* (1991).

1924

31 - I- 24

Caro Maver,

fra pochissimi giorni avrai l'estratto. Ho dato oggi stesso ordine d'impaginare e stampare.

Ti ho già spedito gli esemplari col tuo articolo.¹

Sono stato a Firenze, sarò a Milano da sabato a mercoledì. (Libreria del Convegno, Via Borgo ??, 7). Affettuosi saluti ai tuoi e a te da tutti noi.

Tuo Ettore Lo Gatto

¹ Accenna all'articolo di Vojnović.

12 febbraio 1924

Caro Maver,

furtivamente la legalizzazione 6 costata parecchio: 38 lire tutto compreso, ma non c'era scampo! Mi manderai il danaro con comodo.

Mandami subito con comodo una copia del Vojnović, corretta per provvedere alla correzione nel fascicolo. Farò anche le rettifiche all'articolo del Grafenauer,¹ senza serbar broncio al “pignolo” al contrario! A Milano non ho visto Scherillo, ho parlato però con Volpe.² Si tratta, a quanto pare, di progetti ancora in alto mare. Vedremo!

La mia vita continua al solito: infernale. E in questi giorni ho anche

delle seccature che a suo tempo ti spiegherò, non gravi ma che mi tengono di cattivo umore.

Tante cose affettuose ai tuoi anche da Zoe. Ti abbraccio

Ettore Lo Gatto

29 febbraio '24

Gentile Signora,

Ebbi da suo suocero notizie telegrafiche sulle condizioni di Giovanni. Abbiamo palpitato con loro fraternamente e sapere il nostro caro e buon amico fuori pericolo È stata una grande gioia per noi. Se Le riesce ci scriva ancora una volta e disponga di me per qualunque cosa. Dia a Giovanni un bacio da parte mia.

Zoe si associa sempre a me nel fare i voti più fervidi e nell'esprimerle tutta la nostra affettuosa simpatia ed amicizia.

Aniuta ricambia i bacetti di Brunetto.

Suo dev.mo

Ettore Lo Gatto

[senza data - marzo 1924]

Gentile Signora,

la notizia che Ella mi da mi rattrista profondamente. Ho ferma fede che Giovanni supererà la grave malattia, ma penso con grande tristezza al Suo tormento. E poi in un momento così importante e decisivo. Zoe con me fa fervidi voti che la fase acuta della malattia sia già superata e che le prossime notizie siano già buone.

Mi permetto accluderle un vaglia di lire cinquecento, in acconto collaborazione di suo marito alla nostra rivista.

Con l'augurio più caldo, più affettuoso la saluto distintamente

Ettore Lo Gatto

Mi dia, per favore, subito notizie anche con due sole parole.

4 marzo '24

Caro Maver,

con grande commozione Zoe ed io abbiamo letta la tua cartolina, dopo

l'ansia dei giorni scorsi. Da tua moglie e da tuo padre siamo stati tenuti al corrente della grave malattia ed abbiamo continuamente pensato a te con i più fervidi voti e con la più calda speranza. La cosa più importante è che tu abbia superata la crisi. Ora bisogna pensare a guarire. Al resto si troverà rimedio. Ed io sono a tua disposizione nel senso più pieno della parola. Ho parlato con Lombardo Radice di te e mi ha incaricato di mandarti i suoi più caldi auguri e saluti. E così tutti gli altri amici e conoscenti: Signorelli e Prezzolini in particolar modo.

E Zoe ancora con me con tutta l'anima, con affetto fraterno ti scriverò più tardi di varie cose

Tuo Ettore Lo Gatto

15 marzo 1924

Mio caro Maver,

Come stai? Tuo padre gentilmente giorni fa mi diede tue notizie. Prego di scrivermi ancora. Noi abbiamo ferma fede che rapidamente ti rimetterai. Zanotti-Bianco mi incarica di dirti che non appena sarai in condizione di viaggiare potrai recarti in convalescenza in un castello in Umbria, dove egli ti combinerà un piccolo rifugio di riposo tra il verde della campagna e qualche scaffale di libri. Ma di questo riparleremo.

Sempre auguro auguri e saluti affettuosi anche da Zoe

Tuo Ettore Lo Gatto

23 marzo 1924

Mio caro Maver,

Per poterti scrivere un po' a lungo ho dovuto aspettare la domenica. E poi sono stato qualche giorno indisposto con febbre, pur continuando a fare il mio servizio. Le notizie che mi dai di te non sono purtroppo quali io me le aspettavo, dopo che la crisi era stata superata. Ma la signora Signorelli ha detto che gli strascichi della malattia che tu hai avuto son sempre lunghi. Fortunatamente ora viene la primavera e tu rapidamente ti rimetterai. Ti farò sapere che cosa ha detto il Prof. Signorelli, al quale ho mandato la tua lettera.

Io mi permetto di dirti di non preoccuparti troppo: le tua occupazioni, leggere libri ameni e guardare l'albero davanti alla finestra senza pensare a nulla, non sono mai state nocive per lo spirito. E non occorre che tu

pensi. Non appena avrai bisogno degli amici per qualunque cosa, essi risponderanno all'appello.

Mi sono occupato di quella tale progettata cattedra di Milano. Corrono parecchie voci, che ti riferisco per dovere di cronaca: prima di tutto che si tratti di un incarico e non di una cattedra di straordinario. Il che rappresenterebbe un ostacolo al tuo trasferimento perché a Padova hai altre cose e la possibilità di conservare Trieste. Poi, anche ammettendo che si tratti di uno straordinariato (con relativo concorso s'intende) per l'anno prossimo, non si capisce bene che cosa si voglia: ho sentito ripetere: cattedra di letteratura slava; che cosa intendevano non m'è riuscito di capire: qualcuno dice più correttamente di letterature slave e allora andrebbe bene anche per te, qualche altro parla semplicemente di letteratura russa. E mi si è detto che è stato fatto il mio nome. Si capisce che se mi offrissero lo straordinariato (sia pure con la formalità del concorso) io dovrei accettare, data anche la precarietà (ogni giorno maggiore della mia posizione qui) ma è una voce soltanto e in generale pare piuttosto che si arriverà ad una cattedra più adatta per te.¹ Rimane l'interrogativo: incarico o concorso? Ho scritto a Scherillo, a Volpe e ad altri fuori dell'Accademia, ma non ho avuto risposta da nessuno. Ti terrò in ogni modo informato. E tu non ti preoccupare perché ci sarà sempre tempo. Hai fatto in tempo a presentare la domanda di libera docenza prima di ammalarti?

Del mio famoso viaggio-tournée non è da parlare più: prima di tutto perché le molte occupazioni di qui non mi permettono di allontanarmi e poi perché l'Istituto Scientifico russo di Berlino è in così tristi condizioni finanziarie che io assolutamente non potrei accettare danaro con la coscienza tranquilla (so che hanno perfino diminuito gli stipendi ai professori) e d'altro parte a spese mie non posso andare. E gli altri inviti non mi interessano gran che. "Russia"? È uscita da tempo.² Come mai non l'hai ricevuta? Te ne ho spedita un'altra copia. Sto preparando il secondo numero e penso con ringraziamento al tuo mancato articolo.

Stock mi ha domandato tue notizie ed è rimasto addolorato e mi ha pregato di salutarti.

A proposito della letteratura russa, il libro di Ljatskij a me non sembra adattato a sostituire quello promesso da te.³ E d'altra parte chissà quando tu potresti farlo. Sono considerazioni... editoriali. Si potrebbe forse, lasciando a te l'incarico per le letterature slave meridionali, trasferire a me l'incarico per tutti e due i volumi di lett<eratura> russa che in questo caso ridiventerebbero uno. Ripeto, sono considerazioni editoriali, che io scrivo per scrupolo di coscienza. Ma sarebbe necessaria una tua parola.

Io intendo categoricamente sottomettermi a ciò che tu deciderai. E ti prego caldamente, fraternamente di decidere solo nel tuo interesse e secondo i tuoi desideri. E con la massima tranquillità, con la certezza che io sarò sempre contento. E che anzi sono disposto a facilitarti quella qualsiasi decisione che tu vorrai prendere. E ti ripeto senza nessun scrupolo nei miei riguardi.

Che brutta chiacchiere per un malato! Ma ho voluto tenerti informato e siccome ho avuto anch'io un lungo periodo di convalescenza, so che dispiace essere esclusi dalla vita corrente. Puoi immaginare, sapendo il nostro affetto, con quanta ansia aspettiamo, Zoe ed io, il giorno in cui, senza febbre, lascerai il letto.

Ti abbraccio

Tuo Ettore Lo G.

Roma, 15 - 10 - 24

Caro Maver,

Sta tranquillo pel volumetto che vedrà nessuno. L'ho letto d'un fiato con piacere: chiaro, preciso e con osservazioni originali. Mi duole di non poterti aiutare per la stampa del tuo lavoro, e tanto più mi duole in quanto che per la norma del nuovo regolamento che dice che le facoltà si possono valere dell'esito di un concorso precedente per coprire cattedre vacanti (e quindi anche nuove) mi pare opportuno di concorrere per evitare che Cronia o Damiani possano valersi del fatto d'essere riusciti secondi (nel caso che concorrano) a mio danno. Per quanto riguarda te son sicuro che riuscirai primo.¹

Ti prego di scrivermi sull'interpretazione della norma stessa. Affettuosi saluti a tutti

Ettore Lo Gatto

¹ Si fa riferimento al concorso a cattedra

Roma 19 dicembre 1924

Caro Maver,

per due ragioni non è possibile pubblicare il tuo studio nel volume cecoslovacco. Prima di tutto è troppo lungo, e poi tratta un argomento speciale, mentre tutti gli articoli sono di argomento generale. Palmieri per

es. non vedrà pubblicato nel volume il suo lavoro su Velehrad. Quanto agli articoli di Cronia, Lombardo Radice e Lo Gatto si tratta di tre articoli su personalità della storia ceca, diciamo così basilari. Manca per ora Palacky. Aspetto un articolo ceco di una decina di pagine, non più.

Il tuo articolo nella sua integrità potrà essere invece pubblicato in due volte nella nuova "Europa Orientale". Se hai fretta, si può fare l'estratto in precedenza, appena corrette le bozze. E con l'articolo che avrà, dato il nuovo aspetto esteriore tipografico della rivista, forma di libro, avrai un vantaggio anziché una perdita. Dippiù per lo studio pubblicato nella rivista potrai avere un compenso, che non avresti avuto per la pubblicazione nel volume.

Tante care cose ai tuoi e a te da tutti noi.

Tuo

Ettore LG

1925

Roma, 28 marzo 1925

Carissimo,

ho ricevuto il magnifico studio su Macha e l'ho passato in tipografia. Avrai le bozze presto e naturalmente l'estratto prima della pubblicazione nella rivista.

La mia mancata visita è stata causata dalla fretta con cui ho fatto il viaggio, non potendo allontanarmi da Roma se non per pochi giorni. Verrò invece certamente alla fine di aprile, quando ritornerò a Praga con più calma per studiare un po'.

Sono come sempre sovraccarico di lavoro, piuttosto malcontento di me perché per far troppo (e sai che per vivere oggi bisogna far mille cose!) faccio male. Ma è inutile lamentarsi della propria sorte: ognuno tira il carro a cui è legato ed io ormai son legato a quello della sporca 'pubblicistica'. Ho visto, che pur non avendo soldi per dare l'incarico ad un folle che da quattro anni fa lezione di letteratura russa all'Università hanno trovato il modo di istituire un incarico di Religioni dell'estremo Oriente accanto ai vari corsi orientalisti poco frequentati e che si ripetono in buona parte fra loro. L'anno venturo smetto definitivamente e allargo piuttosto la mia collaborazione ai giornali che almeno mi dà più soldi.

"Russia" continua. A quest'ora avrai avuto il fascicolo ultimo del 1924; fra poco riceverai il 1° del 1925. La scienza ufficiale non può che

disprezzare “Russia” ma è certo che la mia rivistina ha fatto molto bene, se può continuare a vivere.

Arrivederci dunque presto. Affettuosi saluti anche ai tuoi dai miei e da me

Ettore Lo Gatto

Roma, 4 aprile 1925

Caro Maver,

farò di tutto per farti avere l’estratto pel 20, ma dubito di riuscirci per il gran lavoro che c’è in tipografia. Ti avverto però che non metterò il tuo Macha nell’Europa Orientale ma in un primo fascicolo della mia rivista “Studi di letterature slave” che mi accingo a pubblicare. A questo proposito ti prego di chiedere alla tua scolara di cui non so il nome, che ha scritto l’articolo su Krasinski di cederlo alla mia rivista.¹ Fammi anzi avere il nome preciso. Io non pagherò peggio dell’Europa Orientale.

La mia partenza è rimandata. Ci vedremo quindi a Roma.

Tante cose affettuose

Tuo Ettore Lo Gatto

¹ Si riferisce all’articolo della Nucci.

Roma, 16 aprile 1925

Caro Maver,

Grazie dell’autorizzazione e dell’informazione sull’articolo della Nucci. Di alla Sig.na stessa che pubblicherei volentieri anche un suo lavoro più lungo (20-30 pagine di stampa), ma se non può mandarmelo subito pel primo volume degli “Studi” che deve uscire pel 30 giugno mi contento anche del capitolo su Krasinski già in mio possesso.

Ci vedremo a Roma, perché per varie circostanze ho rimandato la mia partenza alla seconda metà di maggio.

Affettuosi saluti a te e ai tuoi

Tuo Ettore LG.

[primavera 1925 ?]

Caro Maver,

La cosa è andata presso a poco come tu hai pensato. Al ritorno del viaggio (sono stato a Varsavia, Praga e Budapest) avevo fretta di tornare a Roma perché erano stati fissati gli esami all'Università ed io ho voluto sfruttare fino all'ultimo il soggiorno a Praga. A Praga ho studiato: mi sono messo in grado di leggere il ceco abbastanza correntemente e ho cominciato a lavorare intorno a Zeyer. Mi dispiace che la tua errata-corrige mi sia giunta solo oggi, perché ho pubblicato già metà del tuo studio nell'"Europa Orientale". Correggerò gli errori nella 2ª metà. Mi sono deciso a pubblicare lo studio nell'Europa Orientale perché la mia rivista è ancora problematica. E temo che non se ne farà di nulla!

Mi congratulo per la proposta della facoltà: così tu sarai a posto. La mia posizione invece è sempre più incerta e debbo lavorar da folle per tirare avanti. Ho dovuto rinunciare al viaggio a Helsingfors e temo anche per gli altri viaggi progettati. In ogni modo dal 20 luglio al 5 agosto mi vado a riposare a Capri.

Forse verrà da te il Prof. Kann dell'Università di California. È un russo americanizzato che fa un giro in Europa per stringere relazioni con tutti gli slavisti del nostro continente. Gli ho dato il tuo indirizzo. Ossequia tua moglie. Da parte mia e di Zoe baci ai bambini e cari saluti a te.

Ettore Lo Gatto

[primavera-estate 1925 ?]

Caro Maver,

Grazie della tua lettera. Non avevo letto il testo dell'articolo: da ciò i miei dubbi. Mi pare che non ce ne possano essere più. E concorrerò. Ti confesso: con dispiacere. Poiché la cattedra è di filologia temo che Cronia che ha un lavoro sul glagolismo possa passarmi avanti. Pazienza!

Per te sono sicuro che andrà come deve andare. Penso che nella Commissione ci saranno Crescini, Bartoli, Ceci. A Ceci dirò personalmente le ragioni per cui concorro. A Crescini e Bartoli eventualmente dille tu se ti capita. Non vorrei soprattutto che Bartoli pensassi che voglia farti concorrenza. Io so quanto ti sono inferiore nel campo della filologia e sono mortificato di dover, per guardarmi da un possibile pericolo futuro (si riparla della cattedra a Bari - perché correre il rischio di lasciarla senza tentativi a Cronia?) fare un concorso che non è il mio.

Ti mando io stesso Bilecki.

Affettuosi saluti

Tuo Ettore L.G.

4 agosto '25

Caro Maver,

torlando a Roma dopo quindici giorni d'assenza trovo il tuo espresso. A quest'ora sarai certo a Cracovia, ma non mi hai mandato l'indirizzo. Della questione del concorso sarà bene riparlarne. In ogni modo tengo a dichiararti chiaramente che la mia astensione non significa che tu debba astenerti da un eventuale concorso per Roma ad una cattedra di letterature slave o di filologia slava. Lontanissima da me quest'idea. Ma mi pare evidente che la cattedra di Padova vien messa per te e sarebbe sconveniente (prescindendo dall'esito che non può esser dubbio) mostrare di volerti far concorrenza. Sarebbe lo stesso se tu concorressi ad una cattedra di letteratura russa (dico letteratura russa) che a me riuscisse di far mettere a Roma. Non ti pare? S'intende che io farò di tutto perché il tuo prossimo lavoro sia pubblicato in tempo. Pensa tu a farmelo avere a tempo debito. Resterò a Roma fino al 15, poi passerò di nuovo alcuni giorni a Capri. Lavoro intorno a Zeyer con interesse.

Affettuosi saluti

Ettore Lo Gatto

23 agosto 1925

Carissimo Maver,

È necessario ch'io ti informi di un pasticcio che mi ha combinato Palmieri e per il quale non ho protestato ufficialmente per le ragioni che capirai.

Un mese circa fa il Senatore Gentile mi inviava una lettera di Cronia il quale, osservando che nel comitato tecnico per l'Enciclopedia Treccani non c'era uno specialista per le letterature slave meridionali (ad eccezione della bulgara affidata a me) si offriva ad assumere la direzione del serbo-croato e sloveno. Immediatamente, ad evitare che il Cronia venisse nominato ad un posto a te spettante, proposi (bada bene io) al Gentile che tu fossi nominato in tale comitato tecnico per le letterature slave meridionali, cancellando (per non far troppe distinzioni) la designazione della letteratura bulgara da accanto al mio nome, pur riservandomi io di occuparmi di tale letteratura. Il Palmieri, informato da me di tutto ciò ha fatto invece affidare a te anche la letteratura bulgara. Io non ho detto nulla al Gentile per non mostrare che voglio ficcarmi troppo in avanti, ma mi duole che da un atto cavalleresco e gentile da me

compiuto sia venuta fuori una diminuzione del mio compito, soprattutto dopo che mi son procurato libri, ho ripreso intensamente la letteratura degli scrittori bulgari e mi accingevo ad un viaggio a Sofia per il prossimo settembre. Mi rivolgo a te perché, pur lasciando immutata la forma, io non subisca il danno ingiustificato e la compilazione dell'articolo Letteratura bulgara e di quelli su alcuni autori bulgari sia a me lasciata. Tu non hai nessuna colpa, ma io sono irritatissimo contro Palmieri che capisce, o finge di capir sempre a metà pur di tagliarmi le gambe. Et de hoc satis! Ti auguro buon lavoro a Cracovia. Provvedi alle correzioni del Macha che a quest'ora avrai certo visto. Io sono a Roma sulla breccia perché temo molto per le sorti dell'Istituto.

Affettuosi saluti

Tuo Ettore Lo Gatto

15 - 10 - 25

Caro Maver,

ti scrissi in fretta, sotto l'impressione della lettura del nuovo regolamento. Ma stanotte ci ho ripensato su, e mi pare di essere in errore. Probabilmente bisogna interpretare la disposizione nel senso che una facoltà può chiamare il 1° riuscito di un precedente concorso e non il 2°. Cosicché la necessità di una prospettiva di concorrere a Padova per non essere sopravanzato da D<amiani> o da C<ronia> cadrebbe. Ti prego da amico di spiegarmi la cosa, perché se questo pericolo non c'è non ho nessun desiderio di far la figura di tuo competitore.

Con affetto

Tuo Ettore Lo Gatto

1926

4 gennaio 1926

Caro Maver,

grazie della tua cartolina e delle buone parole per il mio libro. Della mia vita a Varsavia ho poco da dirti: ho lavorato sempre soprattutto nella biblioteca Krasinski e ho raccolto materiali per dei lavori su Kasprowicz, Zeromski, Wyspianski, Prus e il "Pan Tadenz" che mi riprometto di fare nel corso del 1926.¹ Dipenderà dalle mie condizioni finanziarie che

finora non ho ancora trovato nulla da sostituire alla "Leonardo" e la collaborazione alle riviste e il lavoro editoriale diminuiscono ogni giorno. Penso di emigrare e sto facendo dei passi a Praga e altri a Parigi. Vedremo cosa ne verrà fuori.²

Seppi appena tornato a Roma della commissione e, sia detto in confidenza, non sono contento che in essa ci sia il Palmieri. In ogni modo non mi preoccuperò neppure se sarò classificato dopo Cronia. Sto facendo la pelle a molte cose dure!

Una sola cosa mi rallegra, che riuscirò cioè a fare la Rivista di letterature slave. Conto sulla tua collaborazione per il primo numero che dovrebbe uscire in marzo. Uno studio di almeno 10 - 15 pagine formato "Russia". Purtroppo non potrò dar compenso ma farò gratis gli estratti. Scrivimi in proposito. Alla tua famiglia e a te da tutti noi affettuosi auguri e saluti

Ettore Lo Gatto

30-1-'26

Caro Maver,

A quest'ora avrai saputo il risultato del concorso dal Prof. Troilo. È andato tutto secondo la mia previsione, almeno nei tuoi riguardi. Sono in ogni modo contento che nella relazione la commissione, pur non proponendo nemmeno come 2° il mio nome (dato il punto di partenza della filologia in senso stretto) abbia messa una certa distanza tra me e il 3°. Non è necessario che io ti dica quanto fraternamente io mi rallegri per te che avrai finalmente la calma e la possibilità di lavorare. Mi conosci troppo bene per dubitare della profonda ed assoluta sincerità della mia soddisfazione perché i tuoi meriti sono stati messi in chiara luce. Ed ora un po' anche a me: i dubbi sulla consistenza dell'Istituto per l'Europa Orientale si fanno ogni giorno maggiori. Se dentro quest'anno non riesco a mettermi a posto, non mi rimane che l'ipotesi di andarmene a Praga dove mi si offre qualche cosa, sia pure provvisoria. Per Roma non c'è nessuna speranza: anzi Gabetti mi ha detto che è difficile anche un incarico perché le mie azioni (come in borsa) sono calate da qualche tempo a questa parte per l'influenza di uno dei professori a me contrario (non mi ha voluto dir chi) ma legato molto al Damiani. A Milano nulla da fare per mancanza di soldi. A Bari, quando si istituirà la facoltà di lettere, la cattedra sarà, a quanto pare, il serbo-croato. Avevo pensato a Napoli, dove rimane libera una cattedra, per la chiamata di Manacorda a Firenze, ma, sebbene abbia alcuni professori favorevoli, non è possibile

pretendere che modificchino lo Statuto abolendo il tedesco per le letterature slave. Un'ultima speranza (molto vaga) mi rimane. Tentar la scalata dell'Università del Sacro Cuore. Lo stesso Gabetti mi ha detto che avevano l'intenzione di istituire una cattedra, e che s'era anche lì fatto il mio nome. Bisognerebbe sapere che cosa c'è di vero. L'unico che può dare informazioni precise e dare anche eventualmente un aiuto è il Prof. Ballini. Io non lo conosco; mi sono incontrato con lui una sola volta o due. Occorre che gli scriva qualcuno che abbia una relativa efficacia. Ho pensato che potresti tu. Tieni presente che, a quanto mi han detto Palmieri e Goidanich, la commissione mi ha fatto idoneo ad un insegnamento ufficiale di lingua e letteratura russa, e subordinatamente a quello di letterature slave. Se Ballini desse anche una piccola speranza, io porterei subito a termine i lavori polacchi e cechi e chiederei la libera docenza in letterature slave. Ma date le mie misere condizioni finanziarie non vorrei fare tale domanda senza scopo. Occupati se credi della cosa. Ti mando il numero di Russia in cui rispondo al Signor Küfferle. Non intendo esercitare su te nessuna pressione di nessun genere: se credi di male dell'Onjehin dinne pure male, ma metti *anche* in rilievo quelli che sono i pregi dell'edizione: le note e la fedeltà, anche se qualche volta mi è sfuggita qualche incertezza. A me la recensione del Küfferle ha fatto l'impressione (e molti condividono quest'impressione) di un colpo tirato intenzionalmente.

Le mie condizioni di salute sono infami: l'esaurimento nervoso ha già preso una forma acuta e temo che presto non potrò nemmeno lavorare.

Tante cose affettuose ai tuoi e a te anche dai miei

Tuo Ettore Lo Gatto

Roma, 3 febbraio 1926

Carissimo Maver,

Sono tornato in questo momento da Napoli dove son stato perché si è presentata una possibilità per ottenere là una cattedra. La situazione è questa: la maggior parte dei professori è favorevole a dare alle letterature slave una delle tre nuove cattedre richieste al Ministero. Ma siccome la richiesta è stata fatta per la letteratura francese, le letterature iberiche e la Storia dell'arte, bisognerebbe, per evitare possibili contestazioni, che il Consiglio superiore (ove la concessione fosse accordata) evitasse di dare una denominazione alle cattedre, limitandosi alla dizione: due cattedre di

letterature moderne e una di storia dell'arte. Io starò in guardia qui. Ma mi pare che nel Consiglio superiore ci siano Cercini e Troilo. Se ci sono, o se ci fosse qualche altro di Padova, dovresti informarli della cosa. Scusa la noia, ma è opportuno che l'offensiva parta da tutti i lati.

Mi ha scritto Manacorda pregandomi di sollecitare qualche recensione dell'Onjehin per controbilanciare quella della Fiera letteraria. Io ti rinnovo la preghiera, che non vuole essere però pressione, di scriverne qualche parola su I libri del giorno, mettendo in rilievo oltre i difetti, anche i pregi del lavoro e soprattutto il fatto che la traduzione è intenzionalmente letterale (salvo le sviste!). Hai scritto a Ballini? Scusa, caro Maver, tutte queste noie, ma i mesi passano ed io quando l'Istituto com'è quasi certo, cesserà di esistere sarò sul lastrico. A meno che non me ne vada fuori, dove mi si offre del lavoro. Ora che sei straordinario ho più ritengo a chiederti qualcosa perché potresti essere da un giorno all'altro mio giudice, ma non vorrei essere abbandonato! Se la commissione mi avesse fatto secondo, come speravo e credevo d'aver diritto, la cosa a Napoli sarebbe tanto più semplice. Cocchia pensava addirittura di farmi chiamare, sostituendo le lett<erature> slave o meglio la filologia slava alla lett<eratura> tedesca vacante, ma allo stato attuale delle cose non è possibile.

Rispondimi qualcosa. Con affettuosi saluti a tutti voi da tutti noi. Tuo aff.mo

Ettore Lo Gatto

Roma, 4 febbraio 1926

Mio caro Maver,

la tua lettera è più che di un amico, di un fratello affettuoso e non puoi immaginare con quanta commozione io l'abbia letta e riletta anche a Zoe. Della tua vittoria io ero più che sicuro e non ho mai dubitato che una commissione giusta ti avrebbe proclamato primo. E se la decisione di Cronia di partecipare al concorso non fosse venuta a urtare contro il mio proposito, sarebbe forse stato meglio. In ogni modo ho letto oggi la relazione e non mi lamento: c'è tutta la buona volontà da parte della commissione di prepararmi la strada ad una futura cattedra ed è giustamente mantenuta la debita distanza tra me e Cronia, al quale non voglio male ma al quale sento di essere superiore. L'importante è di trovare la strada per la mia *sistemazione* tanto più che i miei genitori mi pregano di non accettar nulla all'estero anche a costo di dover tirare avanti col loro aiuto.

Sono tornato ieri da Napoli, dove ho parlato con Della Valle, favorevolissimo a me e all'istituzione di una cattedra di letterature slave a Napoli.¹ Ho parlato anche con Aliotta ed Omodeo, anch'essi favorevoli; da Cocchia poi ho ricevuto la lettera che ti trascrivo perché tu possa suggerirmi qualche cosa in proposito:

Il decreto di trasferimento del Manacorda a Firenze fu comunicato ai primi di luglio. E la facoltà provvide subito a chiedere il concorso. Ma arrivò in ritardo di qualche giorno e questo non si è potuto aprire per l'anno in corso. Non so se occorra una nuova deliberazione. Se saremo richiamati a deliberare mi farò volentieri interprete del vostro desiderio. Da tempo io aspiro alla istituzione della cattedra di filologia slava presso qualcuna delle nostre Università dove gli insegnamenti di lingua e letterature moderne danno poco frutto. Con l'augurio sincero di potervi essere utile.

Gli ho già scritto per chiarire che la cattedra dovrebbe essere di letterature slave o russa. In ogni modo egli mi sembra propenso anche alla sostituzione della slava al tedesco. Ma *qui al Ministero* mi si è detto che occorre la modificazione dello statuto che non può aver luogo, eventualmente, che a fine d'anno. Per Napoli c'è anche un'altra circostanza: la Facoltà ha chiesto l'aumento delle proprie cattedre da 17 a 20, designando (prima dei miei passi) la letteratura francese, le letterature iberiche e la storia dell'arte come cattedre desiderate. E l'impiegato col quale ho parlato mi ha confermato varie volte, anche contro mie obiezioni (perché sapevo, come tu mi scrivi, che l'università dispone di un dato numero di posti di ruolo e non di cattedre nominali) che il consiglio superiore è chiamato a pronunciarsi sulle date cattedre e che perciò, concesse queste, occorrerebbe una rettifica per sostituire ad una di esse quella di letterature slave. La sostituzione, secondo Della Valle, Aliotta e Omodeo, potrebbe avvenire solo con quella di iberiche, che, essendo stato chiamato a coprire la cattedra di neo-latine il Prof. Levi, potrebbe apparire eccessiva, o per lo meno offrire il pretesto per la sostituzione con quella di slave.

Desidererei sapere da te *in modo categorico* (perché al Ministero è sempre lo stesso impiegato che mi riceve e non posso più dirgli che non è come dice lui): 1° se l'eventuale concessione delle tre cattedre come sono state richieste non chiude la via a che la facoltà, al momento di chiedere il concorso, chieda quello di letterature slave invece di quello di letterature iberiche; 2° se a proposito del concorso di tedesco, la facoltà deve richiederlo di nuovo l'anno prossimo con una nuova deliberazione, o se la richiesta già fatta (in ritardo, come dice Cocchia) vale anche per

l'anno prossimo. Alla segreteria di Roma mi si è detto che essendo il caso nuovo, deve decidere il Ministero. Probabilmente a te riuscirà sapere qualcosa in proposito. Io intanto cercherò di chiarire la cosa anche qui, ma sarà bene avere vari pareri.

Riterrei opportuna una tua lettera a Della Valle, nella quale potresti accennare, come tu dici, non soltanto alla possibilità di darmi per ora un incarico (ed io l'accetterei perché a Napoli la vita mi sarebbe più facile che a Roma, e poi l'incarico sarebbe il primo passo) ma anche l'eventualità di bandire il concorso. E potresti mettere in evidenza la possibilità di bandire il concorso per le letterature slave, lasciando il tedesco come incarico. Una tua lettera sarebbe molto efficace. E vivamente ti prego di incaricare il Prof. Simioni – al quale mando i miei più caldi ringraziamenti e saluti – di parlare in mio favore per trovare una soluzione tra l'Istituto superiore di commercio e l'incarico all'Università eventuale. Quanto a Milano credo sia opportuno insistere con Cessi e Ballini, in quanto che Gabetti mi ha detto di saper di sicuro che nelle intenzioni di Padre Gemelli c'è anche l'istituzione della cattedra di letterature slave. Confesso che l'idea di Napoli mi seduce di più, perché la vita a Napoli sarebbe per me più facile perché più economica. E poi ci sono i vecchi genitori. Ma questo non significa che non debba tentare anche altrove. Bari non mi seduce, e poi non credo che si verrà ad una cattedra di ordinario, e l'incarico che accetterei volentieri a Napoli non accetterei a Bari per ovvie ragioni.

Ti ringrazio dell'interesse che dimostri pei miei libri e del cenno che farai di essi nei Libri del giorno ti sarò immensamente grato, tanto più che servirà a calmare Manacorda che mi è sembrato seccato della recensione del cosiddetto russo Küfferle, dev'essere un ebreo ma lasciamo andare!

Ed ora un'ultima questione ma per me importante. Io sto preparando come sai vari saggi di letteratura slava: uno su Zeyer, uno su Kasproicz, un altro su Prus, ecc.; uno su Zieromski l'ho finito e sarà pubblicato o sulla "Rivista d'Italia" o nell'"Europa Orientale". Vorrei fare un lavoro di carattere filologico (dal punto di vista storico) in modo da affrontare il concorso a Napoli anche se esso sarà di filologia slava. Ma non so dove batter la testa. Suggestisci tu un tema col quale le mie forze possano misurarsi e dammi anche qualche indicazione bibliografica. Non ti sembri troppo ingenua questa domanda, ma ho paura di ingolfarmi e tu potresti saggiamente delimitarmi un campicello.

La "Rivista di letterature slave" è decisa. Ho intenzione di fare uscire il primo fascicolo per la fine di marzo: sarebbe quindi opportuno che tu

pensassi a qualche cosa da mandarmi perché nel primo numero tu non devi mancare assolutamente. I fascicoli del formato dell'Europa Orientale saranno di 160-180 pagine trimestrali. Oltre ad un articolo vorrei qualche recensione critica.

Di nuovo grazie di tutto cuore dell'affettuoso interessamento. Tante cose anche da Zoe a tutti voi.

Una forte stretta di mano tuo

Ettore Lo Gatto

Roma, 6 febbraio 1926

Mio caro Maver,

È destino che la mia traduzione dell'Onjegin debba arrecar delle noie anche a te. Ho ricevuto oggi una lettera di Manacorda, irritato per la mia risposta al Küfferle in "Russia" che trova ingiusta nei riguardi della sua collezione (che vuol dare traduzioni fedeli e non letterali) e debole nei riguardi della mia stessa traduzione. Egli mi chiede di riparare in qualche modo. Io non so fare altro che rivolgere a te la sua preghiera: se credi di poter difendere l'Onjegin fallo, se non credi lascia pure andare. Ma io ormai non debbo più parlar. Probabilmente ho fatto male a scrivere in "Russia"; anzi a ripensarci bene, ho fatto decisamente male, ma ormai è fatto! Ed ho cose più gravi per la testa. Dati i miei crescenti dolori alla nuca e alla spina dorsale oggi mi son fatto visitare ed ho avuta una sentenza grave: sospendere per un mese e anche due qualsiasi attività, cambiare aria e sottopormi ad uno speciale regime di cura per evitare guai maggiori. E la settimana prossima (sabato o domenica, perciò scrivimi ancora qui) me ne andrò a Napoli in casa dei miei genitori per curarmi. E penso, se guarirò bene, di dare un calcio a tutto e di mettermi a fare un qualsiasi mestiere purché non puzzi più di letteratura!

Perdona i miei frequenti sfoghi e voglimi bene lo stesso. Affettuosi saluti a tutti

Ettore L. G.

Napoli, 17 febbraio 1926

Piazza Amedeo 179

Mio caro Maver,

A Napoli ho trovato le cose bene avviate per la sostituzione delle let-
tature slave alle iberiche. Il Preside Schipa mi ha oggi dichiarato che

la cosa si deve ritenere come già fatta. Il problema è di aver le tre cattedre. Sto facendo fuoco da tutte le parti. Sabato scorso Gentile mi ha formalmente promesso di difendere la cosa nel Consiglio superiore e di parlare personalmente a Fedele. Bisogna guadagnar quanti più membri del Consiglio sup<eriore> si può. Tra loro c'è anche Padre Gemelli. Bisognerebbe arrivare anche a lui. Io credo che a Cessi e a Ballini invece della cattedra a Milano tu potresti scrivere di interessare Gemelli alla concessione delle cattedre a Napoli. Vuoi assumerti ancora questa noia? Può darsi che ne venga fuori qualcosa. Il terreno a Napoli è così favorevole che mi piange il cuore al pensiero che la cosa finisca nel nulla.

Prepara Stowacki in Italia. Nel 1° numero della R<ivista> di lett<erature> slave penso di mettere: art<icolo> di Smurlo* su Krizanic (mi sfugge in questo momento la grafia precisa!), articolo di Pollak su influenze italiane in Polonia, art<icolo> tuo su Stowacki e l'Italia, articolo miei su Zeyer e l'Italia e Vazov e l'Italia. Un numero tutto dedicato alle lett<erature> slave e l'Italia. Ti piacerebbe? Scrivimi in proposito. Ti abbraccio

Ettore LG

23 aprile 1926

Caro Maver,

rispondo per punto alle tue osservazioni. Lascio da parte quella sulla scorretta grafia dei nomi. Come ti scrissi ti ho mandato un elenco non riveduto e siccome alcuni nomi non conoscevo e non potevo in quel momento riscontrare, sono rimasti con la grafia dell'indice del Novak Jakubec ed. tedesca. S'intende per tutti i nomi io seguirò le disposizioni del regolamento, alle quali per questo riguardo ho contribuito io stesso.

E veniamo agli argomenti importanti. 1) Articoli generali. Indubbiamente tra le mie richieste e le tue c'è sproporzione e occorre rimediare. Ho parlato anche con Palmieri. Sono rimasto sorpreso nel sentire che egli pensa di dare solo otto colonne alla lett<eratura> polacca. Se il suo criterio del massimo sviluppo biografico dovesse prevalere, io dovrei rifare tutto il lavoro di preparazione. Mi è sembrato però rallegrarsi all'idea di aumentare le proprie colonne, per quanto mi pare d'altra parte che non ami affrontare una trattazione monografica. E a me par che le trattazioni monografiche nel campo nostro siano abbastanza importanti, soprattutto perché è la prima volta che si fa in una enciclopedia occi-

dentale. In ogni modo io riduco senz'altro a tuo favore il numero delle mie colonne, cosicché le tue potrebbero essere portate a slov<ena> 5, croata 7 e serba 9 (s'intende prendendo a base 100) e riducendo o aumentando in proporzione.

2) Rapporto tra le letterature slave e altre letterature. Ho chiesto già in proposito una riunione che mi sembra indispensabile dopo che avremo conosciute le relative bozze degli elenchi.

3) Voci speciali. Accetto di aggiungere alcune voci al gruppo bulgaro. A questo proposito ti prego informarmi quali altre vorresti far tu:

4) Per la lett<eratura> cecoslovacca mi sono preoccupato dei nomi che può più facilmente capitare di cercare a un lettore italiano, ma in questi giorni appunto, d'accordo con Giusti, ho aumentato i nomi dei secoli prec<edenti> al XIX e preparerò un elenco di quelli app<artenenti> al XX, diminuendo un po' lo spazio degli altri. Seguendo i tuoi consigli e quelli di Giusti provvedo anche alla revisione dello spazio. E lo stesso valga per la lett<eratura> russa dove È capitato però qualche errore, nella copiatura a macchina, per es. Goncarov 4 col<onne> invece di due.

Parlerò con Migliorini a proposito della Lett<eratura> paleoslava, bogomili, ecc.

Grazie della cura e della cordialità. E ricordati che conto su un tuo articolo al più presto.

Ti abbraccio

Ettore Lo Gatto

1 maggio '26

Carissimo Maver,

Ho ricevuto in questo momento "I libri del giorno". Grazie, e grazie senza sottintesi. Vorrei dirti grazie anche per l'articolo che attendo: a quando? Affettuosamente

tuo Ettore Lo Gatto

Roma, 10 ottobre 1926

Carissimo Maver,

Grazie della tua cartolina che mi dà anche modo, avvertendomi del tuo ritorno, di scriverti e di spedirti quel danaro che mi desti nello scorso

giugno. Ho speso soltanto 22 lire per il volume che t'ho mandato: il resto in lettera a parte. Sono lieto di sentire che hai passato buone vacanze. Le mie, dopo i venti giorni di Praga son state bruttissime; prima di tutto il viaggio spezzato sul più bello per la malattia di Palmieri, poi una forte angina con febbre di cavallo che m'ha tormentato oltre venti giorni, poi ancora in quest'ultimo periodo una curiosa febbriattola per una infezione alla bocca con peritonite. Ho lavorato pochissimo, quasi nulla. Solo qualche articoletto e basta. Spero di riprendere adesso. A Capri son stato pochi giorni, in compenso si son goduti la villeggiatura Zoe ed Aniuta. Conto assolutamente su di un tuo articolo. Palmieri sta meglio. Ossequi a tua moglie e saluti ai piccini. Una fraterna stretta di mano. Tuo
Ettore Lo Gatto

29 - X - '26

Caro Maver,

Come forse hai appreso dai giornali, il prof. Palmieri colpito nuovamente dal male, è morto. Ho passato anch'io per varie ragioni due settimane d'inferno: il povero Palmieri ha lasciato uno strascico spiacevolissimo di situazioni familiari false che si sono in parte ripercosse su me per visite d'avvocati, di famiglia, al notaio, ecc. Da due o tre giorni sembra ritornare la calma, ed io mi ricordo a te sperando di non essere mandato al diavolo. Vorrei un articolo per la mia rivista, possibilmente quello su Sienkiewicz data la ricorrenza del prossimo novembre. E vorrei pregarti di collaborare un po' più assiduamente. Secondo un piano elaborato dal Giannini e da me la mia rivista entrebbe a far parte delle pubblicazioni dell'Istituto come organo della sezione slava di cui sarò direttore. L'attuale bollettino diventerebbe bimestrale ed avrebbe intorno a sé vari supplementi indipendenti, organi delle varie sezioni, in cui l'Istituto finalmente si dividerebbe sezione slava, sezione neoellenico-bizantina, sezione ugro-finnica e sezione romena. Per i paesi baltici siamo ancora indecisi: una sezione a sé o con i paesi slavi? Ci son ragioni per l'una e l'altra soluzione. Dammi anche tu consigli. Per l'Enciclopedia mi occuperò anche della parte polacca, seguendo s'intende quanto il Palmieri aveva già preparato. Desidero sapere da te quali voci ti ha richiesto e quali tu desidereresti fare. Per le lingue ho insistito anch'io perché ti fosse affidata anche la russa, data prima al Tagliarini. È stato fatto? Ti prego di farmi l'elenco delle voci che dovrai fare per le varie letterature della mia sezione russa, polacca, bulgara e ceca. E ti rinnovo

la preghiera per l'articolo al più presto.

Tanti ossequi alla tua signora e saluti ai piccini. Tante cose a tutti da mia moglie e da Anjuta. Ti abbraccio.

Ettore LG

5 novembre '26

Mio caro Maver,

La tua lettera, con le notizie che mi dai della malattia di tua moglie, ha profondamente addolorato Zoe e me. Io so per esperienza personale che il Prof. De Sanctis è catastrofico e mi auguro che le sue preoccupazioni siano esagerate. Certo sarà bene che tu faccia visitare tua moglie anche da qualche altro professore. Povera signora e povero anche tu, mio caro amico, che sembravi poter ora, dopo tante traversie, godere di un po' di calma serenità. Non insisto per i lavori promessi, per quanto non ti nascondo che vorrei proprio aver qualcosa di tuo. Può sembrare anche che tu boicotti la rivista. Ed io ho bisogno di migliorarla, di farla più interessante, più seria.

Le cose all'Istituto sono stazionarie, credo che non si farà la sezione baltica; per me sarà meglio; in ogni modo la Rivista di letterature slave non cambierà il suo carattere. Per l'Enciclopedia va benissimo tutto quanto mi scrivi: pensavo che tu fossi pel polacco già collaboratore designato per molte voci. Io sarò felice di lasciare a te tutto quel che tu farai volentieri; tanto più che io di lavoro ne ho già molto.

Non ho ancora visti gli elenchi di geografia ma li vedrò e se sarà necessario farò le mie osservazioni per la parte russa. Mandami, a fini pratici, l'elenco delle voci che vorresti fare di tutte le letterature slave perché malauguratamente, ho smarrito i miei appunti. Con affettuosi auguri e saluti a tutti voialtri anche da Zoe

Tuo Ettore LG

1927

3 febbraio 1927

Caro Maver,

una mia precedente lettera è rimasta senza risposta. Non ti domando oggi la risposta, ma solo di farmi sapere come stai tu, tua moglie, i tuoi bambini. Il tuo non naturale silenzio mi preoccupa. Io fo vita attivissima,

andando due volte la settimana a Napoli e lavorando molto all'Istituto. Ho potuto solo in questi giorni dare il sì stampi al 2° volume della mia "Rivista" che riceverai presto. Purtroppo anche questa volta manca il tuo nome. Se non hai tempo o voglia scrivimi due righe in una cartolina.

Cordiali, affettuosi saluti a tutti voi da noi tutti

Ettore Lo Gatto

14 - II- '27

Carissimo Maver,

grazie del bellissimo articolo. Ti scrivo in fretta per avvertirti che l'ho ricevuto. Ti procurerò il Tolstoj. E cercherò di avere altri libri per te. Fra giorni le bozze.

Affettuosi saluti

Ettore

Praga, 27 febbraio 1927

Porte restante

Mio caro Maver,

sono arrivato qui con la tua cartolina in tasca. Spero di procurarti il volume di Tolstoj. Scrivimi se hai altri desideri di libri perché possa cercarteli. O almeno mandami subito l'elenco di ciò che hai in modo da non comprarti doppioni.

Quanto alla parole che mi scrivi a proposito della rivista, te ne ringrazio ma esse purtroppo non bastano a sollevarmi dallo stato di abbattimento in cui mi ha gettato proprio un difetto di quella redazione che tu tanto lodi: l'aver cioè pubblicato un articolo senza averlo letto né nel manoscritto né nelle bozze, ritenendolo scritto da un competente e scoprendo invece, leggendolo dopo stampato che è pieno di sciocchezze. Acciò si aggiunga che l'autore di esso, che ha così grossolanamente sorpresa la mia buona fede (è inutile che ti dica i particolari che dimostrano soltanto la mia ingenuità e cieca fiducia) era stato proprio poche settimane fa bollato qui di plagiatario, cosicché io come direttore disattento ne resto colpito molto dolorosamente. Nell'articolo ci sono alcune cose che provano così evidentemente l'ignoranza e arroganza di avventuriero letterario dell'autore che io arrossisco di vergogna solo al pensiero di essermi lasciato turlupinare in questo modo. Era così cieca la

mia fiducia che per risparmiarmi un po' di lavoro non ho fatta all'articolo incriminato neppure quella ultima revisione che faccio sempre a tutte le ultime bozze. Le tue parole così cordiali mi sono sembrate un'ironia del destino. Sono venuto quassù per un paio di settimane, per dare l'ultima revisione al mio volumetto *Le origini* (primo della mia storia della letterature russa) e raccogliere materiale su Cech e su Neruda per due articoli. Spero di trovarti ancora a Roma al mio ritorno. In ogni modo va a trovare i miei. Tante cose cordiali a voi tutti. Tuo aff.mo

Ettore Lo Gatto

17 marzo 1927

Caro Maver,

Scusa se non ho risposto da Praga alla tua cartolina cordiale. Ho avuto l'influenza e subito dopo son dovuto tornare a Roma. Viaggio mezzo disastroso. Tornerò su in Aprile. Non ho potuto mandare le copie al Nator perché ne ignoro l'indirizzo. Mandamelo tu subito per favore. Beato te che puoi dedicarti allo studio dei capolavori. Io sono così preso dalle necessità materiali che solo scappando via per qualche giorno, non crepo o non soffoco. Ti manderò sabato le bozze che ti prego rispedirmi subito. Tante cose cordiali a tutti voi

Ettore Lo Gatto

8 maggio 1927

Carissimo Maver,

anch'io sono colpevole, ed ho tuttavia soltanto la sola giustificazione del molto da fare. È un disastro lasciarsi trascinare da tante occupazioni quotidiane senza soddisfazione e trascurare gli amici cari e buoni come te. La tua ultima lettera, arrivatami mentre uscivo a passeggio con mia moglie e la mia piccina (mi diverto anche a spingere il carrozzino!) è stata da me letta e riletta ed anche ad alta voce perché la sentissero Zoe ed Aniuta. E mi ha confermato che non mi sono espresso male dicendo preziosa la tua amicizia. Le parole che tu hai scritto a proposito della mia "Russia" erano le sole che mi aspettavo da te, e pure mi ha fatto tanto piacere leggerle. Anch'io – è facile capirlo – amavo più la mia "Russia" che non "L'Europa Orientale". E a quanto pare non io e tu soltanto. È stato un coro di proteste alla mia dichiarazione che "Russia" non sarebbe più pubblicata. E pure è tanto semplice! Come mandare avanti una rivista

passiva, quando si ha una culla nella propria camera da letto? Tu ne sai qualcosa. Tuttavia io voglio tentare ancora. Ho fatto stampare una circolare di cui ti invio alcune copie, invitando gli amici di "Russia" ad aiutarmi. Se l'appello sarà accolto, "Russia" uscirà di nuovo. È inutile ch'io stia a riscriverti la lettera che ho stampata e che leggerai da te. Ora una preghiera. Se Russia si pubblicherà io vorrei che il tuo articolo sul libro del Prohaska fosse riservato a "Russia". Gli altri articoli benvenuti per l'Europa Orientale. Ti sono anzi tanto tanto grato dell'interesse attivo che prendi. Le tue osservazioni sono giuste. Ma è giusto anche il mio desiderio che oltre delle critiche ci si mandi un aiuto positivo. L'unica difficoltà per quanto riguarda l'articolo sul libro del Prohaska è che "L'Europa Orientale" paga mentre "Russia" non paga. Ma è una difficoltà che faccio io per scrupolo, perché – che sfrontato! – sono certo che tu me lo darai con piacere! È venuto fuori dalla penna, non ci ho colpa io!

Le lezioni mi costano una certa fatica, ma risultato magro. Due, tre ascoltatori. Una volta non è venuto nessuno. E naturalmente ciò mio secca un po'. Le spiego col fatto che ho cominciato tardi il corso, ad iscrizioni chiuse, coll'orario impossibile (le due del pomeriggio) ecc. Ma tuttavia mi secca!

Aspetto da te le recensioni dei libri dell'Institut des Études slaves. In questi giorni ti spedirò il Dostojevskij pregandoti di scrivermene. Se vuoi posso occuparmi io stesso di far pubblicare sul "Mondo" l'articolo; però non deve superare le tre pagine di scrittura a macchina.

Da mia moglie, anche a tua moglie e da Aniuta al tuo Brunetto tante care cose. Da me una buona stretta di mano

Tuo Ettore Lo Gatto

22 - VI- 27

Mio caro Maver,

La rivista è in macchina e con profondo rammarico debbo rimandare il tuo articolo al prossimo numero. Mandami la 2^a parte e lo pubblicheremo intero. Se mi arriveranno in tempo i biglietti passerò nei primi giorni di luglio da Padova per andare in Polonia. Il viaggio in Jugoslavia e Bulgaria è un progetto. Zoe e Anjuta sono a Napoli. Domenica prossima le accompagnerò a Capri. Sono stanco e seccatissimo: un vero cavallo da tiro. E ho poca voglia anche di viaggiare. Tanti saluti a tutti. Tuo cordialmente

Ettore LG

Wien III Trang. 6

Vienna, 19 novembre 1927

Caro Maver,

Scusa il ritardo dovuto a due ragioni: prima di tutto la tua lettera mi è giunta poche ore prima ch'io partissi per Napoli per gli esami (e feci appena in tempo a spedire le circolari agli indirizzi indicatimi) e in secondo luogo l'Ovsjaniko Kulikovskij era dal legatore. Ho fatte le ricerche e ho trovato solo quest'indicazione: Grot, *Oherk lihnosti i po`zii B.*, Pietroburgo 1882. Ma ho possibilità di cercare altrove, nel dizionario biografico del Vengerov, il cui 2° vol. ha lo Smurlo. L'ho già richiesto indietro e ti scriverò appena l'avrò scorso.

Di me posso dirti poco: lavoro solo intorno alla mia Storia, ma son di umore *acido* e disgustato per una quantità di piccole cose che è inutile scriverti, ma di cui potremo parlare incontrandoci. Aspetto la seconda parte dell'articolo su Sl. perché vorrei far uscire il 4° fasc. della Rivista a metà dicembre.⁴ Puoi mandarmelo presto? Ci terrei molto a che l'articolo finisse dentro l'anno. Non ti dico nulla a proposito della malattia di Bruno perché certo adesso sta benissimo ed è inutile rivangare angoscie passate. All'Istituto nulla di nuovo. Scusa anche la brevità, ma son di pessimo umore. Ti riscriverò, probabilmente, appena passato questo nuvolone, con maggiore serenità. Tante tante cose affettuose da tutti noi a voi tutti. Tuo

Ettore Lo Gatto

Se scrivi a Pollak digli che non ho risposto alla sua cartolina perché sono inferocito contro la Polonia e i polacchi e non so fingere a far salamelecchi con nessuno! Naturalmente non glielo dirai così, ma il mio stato d'animo è questo!

Roma, 29 novembre 1927

Caro Maver,

Scusa il ritardo e il disordine dei giorni scorsi. Ho passato bruttissime giornate, complicate anche dagli esami a Napoli e dall'inizio del corso. Per varie ragioni sono seccato ed irritato e in fondo all'animo in qualche momento ho perfino il rimorso di aver lasciato sette anni fa *il mestiere* che facevo per sollevarmi nelle cosiddette più alte e pure sfere dell'attività intellettuale. Ma parliamo d'altro, ché in fondo non è *bon ton*

seccare gli amici. Ti ho spedito il Vengerov, ma son costretto di pregarti di restituirmelo il più presto possibile perché ne ho bisogno per il lavoro all'Enciclopedia.

Quanto alle osservazioni relative alla Rivista son tutte giuste e ti ringrazio di averle fatte. Esagerati son gli elogi e i complimenti con cui hai cercato di "raddolcir l'orlo del vaso". Mandami la seconda parte dello Slowacki, te ne prego molto.

Tante care cose a tutti da tutti noi. Tuo

Ettore Lo Gatto

Roma, 29 dicembre 1927

Caro Maver,

Grazie dell'articolo e della lettera. Spero di mandarti domani o doman l'altro le bozze. Scrivimi subito in quale giorno partirai e l'eventuale indirizzo di Praga. Dell'incidente occorsomi non mi sono eccessivamente preoccupato, ma profondamente *addolorato*. Credo che la colpa principale sia della Szyfmanoówna, ma purtroppo, da mie informazioni, risulterebbe che non è del tutto estraneo neppure il prof. Pollak. Di sicuro so che strumento dell'accusa s'è fatto il Consigliere della Legazione Günter. È difficile esprimere giudizi. L'accusa era quasi del tutto inventata; vera e propria moltiplicazione per mille di una mia frase imprudente. Ma lasciamo queste porcherie.

Grazie di tutto cuore per quanto mi scrivi a proposito della mia Storia. Mi aspettavo da te rilievi più gravi. Anche quelli che tu fai sono giustissimi, ma, come ti scrissi, il 1° volume è il più debole dei quattro. Terrò conto di tutte le tue osservazioni (quelle fattemi e quelle che ancora vorrai cortesemente farmi) per una probabile seconda edizione.

Ho letto con grande interesse le tue note sulla bibliografia slowackiana, eccellenti.

Sono contento che tu vada a Praga, perché penso di dedicare il 1° fascicolo del 1928 della Rivista di Letterature Slave alla letteratura cecoslovacca e conto *assolutamente* sul tuo lavoro su Brezina.

Tante tante cose ai tuoi anche da Zoe ed auguri affettuosissimi

Tuo Ettore Lo Gatto

